

USCIRÀ OGNI DOMENICA

Inviare corrispondenze e manoscritti entro il giovedì

DIREZIONE: Presidenza generale della Fuci —
Piazza S. Agostino 20-A - Roma - telef. 51.132

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative.
La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritengono inopportuni.
Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

STVDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QVADERNI FVCINI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 125). — Una colonna: Per 1 numero L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 810; Per 25 num. L. 1.800; Per 50 num. L. 3.200. — Per mezza colonna ed un quarto di colonna i prezzi vengono tabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-lase con un aumento del 10%.

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

Sostenitore L. 20
Ordinario » 10
Ex-fucini » 10

Ai fucini il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 30

Il saluto federale

A quanti Studenti Cattolici, Laureati, Professori Universitari, Assistenti Ecclesiastici e Amici della F.U.C.I. saranno insieme il giorno 10 marzo per celebrare l'Annuale GIORNATA FUCINA nell'invocazione di Tomaso d'Aquino e nel ricordo del Giubileo Sacerdotale di Pio XI:

Sia pieno il gaudio dell'amizicia cristiana che la F.U.C.I. effonde in una comune preghiera, in una sola riunione, in un incomparabile godimento di spirituale unità:

Sia forte e nuovo il proposito di rendere sempre degna la F.U.C.I. di

rappresentare il nome cattolico nelle file studentesche della Scuola Superiore italiana, e di palesarlo, oggi come non mai, vertice si sapienza, sorgente di forza morale, garanzia di prosperità e di pace.

Sia viva la coscienza dei tanti bisogni reclamati dall'assistenza spirituale, intellettuale, e materiale per una e completa educazione universitaria; e non i vecchi e duri ostacoli che rendono limitata l'opera della F.U.C.I. stiano a segnarle angusto ambito di vita ma il coraggio amoroso per i tanti vostri compagni e l'intelligenza del sacrificio cristiano ritemperino e risvegliano nel cuore della FUCI nuove risorse di benefica ed alacre attività!

Viva la F.U.C.I.!

IL CONSIGLIO SUPERIORE

La parola del Papa per la Giornata Fucina

Siamo lieti di far partecipi i Fucini d'Italia del paterno messaggio inviato al Presidente Generale della F.U.C.I. in occasione della GIORNATA FUCINA. Con animo di figli ringraziamo il Papa, meditiamo e profitiamo.

In quest'anno del Suo giubileo noi con maggior commozione celebriamo la nostra giornata. E a Lui, che con la preghiera e col vigile occhio segue i figli nella battaglia per Cristo, noi offriamo ancora la parte più pura e non corruttibile della nostra perenne giovinezza cristiana.

Segreteria di Stato di S. S.
N. 77827

Dal Vaticano, 28 Febbraio 1929.

Ill.mo Signore,

Il Santo Padre approva e benedice di cuore l'iniziativa da Lei promossa, di una speciale celebrazione della Festa di San Tommaso d'Aquino da parte dei singoli gruppi della Federazione Universitaria cattolica.

Intesa a favorire nella Federazione stessa ogni più felice incremento soprattutto nei riguardi della sua preziosa opera di educazione cristiana, si fatta iniziativa può fin d'ora rallegrarsi del successo, poiché per essa è posta all'attenzione e alla divozione dei nostri studenti la figura di Colui che è senza dubbio la più autentica rappresentazione del magistero cattolico.

In tal modo costea Federazione può esser lieta di riaffermare il suo provvido compito nel delicato campo di lavoro assegnato alla sua attività. E poiché alla benefica iniziativa la S. V. interpretando il comune desiderio degli Universitari, vuole associato un piissimo ricordo del Giubileo sacerdotale del Santo Padre, vieppiù si farà palese in questa occasione il loro spirito di illuminato attaccamento alla Santa Sede e il fermo proposito di guardare come in Cielo all'astro dell'Angelico Dottore così in terra al magistero di Colui che della Verità rivelata è il sicuro e indefettibile custode.

Vivamente compiacendosi dell'ardore fattivo onde la Federazione Universitaria Cattolica Italiana bada a mantenere acceso fra gli alunni degli Atenei italiani l'amore alla vera sapienza, valendosi in ciò anche del prezioso aiuto dei Professori universitari cattolici, il Santo Padre augura sempre più esteso ed efficace il contributo spirituale e morale che la Federazione stessa reca da parte sua alla Scuola Superiore; e mentre fa voti che a questo nobilissimo fine contribuiscono altresì i vari convegni da essa indetti per quest'anno nelle varie regioni d'Italia, invoca fin d'ora su queste riunioni le migliori grazie del Cielo, e confida che esse abbiano a cementare

viè meglio la fraterna unione degli Universitari cattolici, e intanto impartire a questi — come impartite in modo speciale alla S. V. e ai suoi Collaboratori — la confortatrice Apostolica Benedizione.

Con sensi di distinta e sincera stima mi confermo

di V. S. Ill.ma

Aff.mo per servirla

firmato: PIETRO CARO. GASPARRI

LA F. U. C. I. riafferma la sua vocazione universitaria

Nella seduta pomeridiana del Consiglio Superiore della F.U.C.I. tenuto a Bologna, com'è detto in altra parte del giornale, è stata ampiamente esaminata la posizione della F.U.C.I. nel momento attuale. L'opinione concorde dei presenti fu di giudicarla felice e matura per un'attività nuova e pressante.

Ma davanti a una ripresa vigorosa di lavoro poteva sorgere una serie di difficoltà. Elenchiamo: la stanchezza, prima, normale, umanissima difficoltà; la supposizione d'aver finito ormai il proprio compito apologetico, difficoltà a cui fu già risposto ampiamente su queste colonne; l'eventuale mutamento di tutto il nostro indirizzo programmatico; e soprattutto l'ostacolo imprevedibile che s'incontra in un lavoro organico, complesso e creativo.

Come si vede tutte queste difficoltà hanno un fondo psicologico. Quel fondo psicologico di contenuta tristezza, di doloroso ripiegamento, di timida volontà, di ristretta carità che è assolutamente incompatibile con l'entusiasmo di cui ha bisogno una causa come quella della educazione universitaria cattolica.

Un salto nel buio? No. Uno di quei momenti di volontà tesa e ferma che accetta la responsabilità come un dono di Dio e fiduciosa vi si abbandona. Uno di quei momenti di chiaro e vigoroso proposito di rimettere l'anima nelle opere, il sacrificio nel lavoro, la larghezza di cuore nell'apostolato, la forza cristiana in ogni cosa fucina.

E' stato così che il Consiglio Superiore ha creduto fissare in un breve ordine del giorno la volontà della F.U.C.I.

Ordine del giorno

Il Consiglio Superiore della F.U.C.I. — in ossequio ai desideri espressi del Santo Padre:

— in ordine alla vocazione universitaria alimentata in trent'anni di vita fucina;

— in seguito alla constatazione della propria ancor limitata efficienza;

— in vista delle immense necessità di assistenza spirituale e materiale cristiana alle migliaia di Studenti universitari italiani;

— in vista di dare all'Azione Cattolica un contributo fattivo per l'educazione e la formazione di una élite militante di intellettuali cattolici;

— invocando l'aiuto di Dio e dei propri Santi Protettori;

— dichiara opportuno il momento per rinnovare nella F.U.C.I. e fra i cattolici italiani la coscienza del problema dell'educazione studentesca universitaria in senso cristiano;

— decide: a) di riconoscersi con generoso vigore al proprio lavoro finora compiuto;

b) approfondire come sempre prima necessità e ottima garanzia di riuscita la formazione spirituale delle proprie file.

c) di invocare dai superiori e da tutta l'Azione Cattolica l'assistenza e il favore necessario per rispondere ai propri compiti doverosi;

d) di studiare con fattivo desiderio ogni mezzo per allargare la propria opera di integrale e benefica assistenza ai compagni di studio.

PER LA GIORNATA FUCINA

APPUNTI ORGANIZZATIVI

Il numero precedente di Azione Fucina ripeteva per sommi capi quali debbano essere i temi della Giornata Fucina. Essa consiste in tre parti: religiosa, con la Messa e Comunione, e con la recita della preghiera per il Santo Padre già inviata ai Circoli; organizzativa, con un serio esame sull'andamento dei singoli Circoli; ciascuno per sé: badando soprattutto al funzionamento organico, normale e completo d'ogni singola nostra associazione; alle relazioni federali e al contributo dato per il benessere di tutta la F.U.C.I.; commemorativa della festa di S. Tomaso d'Aquino e del Giubileo del Santo Padre.

Cose note. Non mai abbastanza!

E soprattutto ora ci piace dare alcuni appunti per servire di guida nella riunione organizzativa.

I. Incaricati Diocesani

Gli incaricati diocesani sono nominati nelle diocesi ove manchi un segretario o un circolo della Fuci. Hanno il compito di far conoscere la Fuci e le sue iniziative, di mantenere i contatti tra la Federazione e i soci nel periodo di vacanze, di adoperarsi presso i circoli degli studenti medi e gli istituti cattolici di scuole secondarie per orientare verso la Fuci i giovani al momento della loro iscrizione all'Università.

In ogni Diocesi accanto all'incaricato, la Fuci chiede la nomina di un Sacerdote che abbia il compito di assistere gli studenti Universitari: di riunirli durante le vacanze, di interessarsi della loro condotta durante il soggiorno nella città Universitaria; di mantenerli fedeli allo spirito della Fuci, presenti e attivi nella vita religiosa diocesana.

Come è stato detto l'iniziativa vuol far conoscere la Fuci in tutte le diocesi d'Italia, dalla maggior parte delle quali è rimasta sinora assente, e ottenere una maggior comprensione del problema universitario e quindi una collaborazione più larga ed efficace per attuarne i compiti.

Nei prossimi convegni la presidenza riunirà gli incaricati diocesani, per discutere con loro i problemi cui si lega lo svolgimento della loro funzione, e per tracciare un programma pratico di lavoro. Intanto propone ad essi e a tutti i fucini, in particolare ai dirigenti, di meditare sull'attuale impostazione di questa iniziativa, sugli svolgimenti e sui miglioramenti possibili da apportare all'istituzione degli incaricati diocesani che in pratica non ha funzionato come avrebbe dovuto, e di proporre i mezzi necessari per indurli più stretti e regolari i rapporti con essi e quindi più feconda la collaborazione loro al comune lavoro della Federazione.

Da parte sua la presidenza generale ha istituito un apposito segretariato per mantenere i contatti con gli incaricati diocesani, per provvedere gradatamente alla nomina di essi in tutte le diocesi d'Italia, per seguirne, regolarmente e sollecitamente l'opera.

II. Docenti

Nella settimana di studio dello scorso dicembre venne formulata la raccomandazione di stringere maggiormente i rapporti con i professori Universitari Cattolici e fu deciso, per segnare anche tangibilmente questi vincoli di collaborazione, di consegnare a ciascuno di essi la tessera di Docente della F.U.C.I.

I docenti sono invitati a prender parte a tutte le manifestazioni del Circolo e della Federazione; a prestare al circolo e alla Federazione il loro prezioso aiuto di consiglio e di opera nella compilazione e nello svolgimento dei programmi di studio; e a interessarsi alla carriera Universitaria dei fucini, perché risultino esemplari in tutto e in parte testimonianza di una forte ispirazione cristiana.

Una particolare forma di collaborazione la Fuci chiede ai suoi Docenti in favore di Studium, che vuole precisare il suo carattere di rivista Universitaria seguendo con più vigile attenzione e assidua cura le varie manifestazioni della cultura superiore sia a scopo di utile segnalazione sia per discuterne gli indirizzi non conformi all'insegnamento del pensiero cristiano.

Chiede ancora, la Federazione, che i professori si facciano guida ai fucini, che abbiano da compiere qualche lavoro scientifico: permetta e faciliti questo esercizio di carità intellettuale del segretario per le informazioni bibliografiche istituito presso la presidenza generale.

I circoli debbono esaminare lo stato dei loro rapporti verso i professori

con lo spirito e con la decisa volontà di renderli quanto è possibile regolari e assidui; sicché a poco a poco ogni documento divenga parte viva e integrante della famiglia universitaria che ha nel circolo della Fuci la sua prima base, e nei docenti il suo coronamento necessario.

La Fuci rivolge una preghiera analogica ai professori, dai quali attende di conoscere come si possa pienamente attuare quel piano di collaborazione, al quale tende da tempo con instancabile sforzo il desiderio unanime di tutti i fucini.

Essi sanno quale impulso decisivo possa dare una simile collaborazione all'opera di penetrazione cristiana nell'ambiente universitario; che non è solo e gravoso privilegio dei giovani, ma un alto dovere per tutti; e sono pronti docilmente a mettere in pratica tutti i consigli che la bontà generosa dei maestri volesse loro prestare al fine di migliorare e rendere più utili codesti rapporti.

La Fuci chiede e attende, nella giornata fucina, simile indicazione dai suoi Docenti non solo perchè essi sono in grado per la esperienza del loro insegnamento e per la loro superiorità, di suggerire forme e mezzi più adatti, ma anche perchè in tale incontro i professori danno generosamente solo ricevendo la riconoscenza profonda e l'ammirazione affettuosa dei giovani.

Ogni professore è invitato sino da ora al pellegrinaggio nazionale degli intellettuali cattolici a Roma per il Giubileo Sacerdotale del S. Padre; nella quale occasione potranno essere discussi questi problemi e studiati i mezzi per dare anche in Italia più vigorosa ispirazione unitaria al movimento delle persone colte.

III. Soci partecipanti

La Federazione oltre alla categoria dei suoi Soci effettivi, che compongono le sue associazioni godendone tutti i diritti e essendo tenuti a tutti i relativi doveri, ammette una categoria di soci partecipanti formata da quegli studenti universitari che fanno già parte di un'opera di formazione spirituale, la quale opera sia fuori per natura sua dai quadri dell'Azione Cattolica e che volga un'azione religiosa equipollente a quella del locale del Circolo della F.U.C.I.

Il Socio partecipante è dispensato dall'intervenire alle iniziative d'indirizzo formative promosse dal Circolo ma è invitato, senza obbligo impegnativo ad intervenire alle adunanze e manifestazioni, alle riunioni che il Circolo indice per la preparazione culturale dei convegni e del Congresso.

E' invece tenuto ad intervenire all'inaugurazione e alla chiusura dell'anno accademico promosso dal Circolo e alla «giornata Fucina», a pagare una quota, e a seguire rigorosamente nel campo universitario l'atteggiamento e l'azione del Circolo della F.U.C.I., sia nei rapporti con le autorità accademiche, sia in ogni altra attività intesa a rappresentare il nome cattolico nell'ambiente universitario.

IV. Ex fucini

Non formano questi una categoria di soci, bensì dei gruppi prossimi al Circolo. Sono costituiti con i seguenti scopi:

1. Mantenere negli ex fucini coi vincoli di amicizia verso il circolo e i suoi nuovi iscritti, sempre fervorosa l'ispirazione spirituale data dalla Fuci alla loro vita nel periodo universitario;

2. Facilitare tra gli ex soci utili scambi di collaborazione professionale e ottenere dagli ex fucini assistenza fraterna ai nuovi laureati nel periodo del loro avviamento professionale;

3. Assicurare ai circoli e alla Fuci l'appoggio e l'aiuto degli ex soci nello svolgimento delle varie attività; in particolare a quelle culturali.

Per la pratica attuazione si possono seguire i seguenti criteri:

1. Il vincolo d'unione tra gli ex fucini e la Federazione è costituita per iniziativa del circolo. Viene mantenuto dal circolo che invita gli ex fucini alle sue manifestazioni più salienti, li riunisce una volta o due all'anno per prendere gli opportuni accordi sul modo di attuare la collaborazione alle iniziative del Circolo, e promuove periodicamente per i soli ex soci quelle manifestazioni che saranno stabilite nella riunione all'inizio dell'anno. Gli ex soci versano ogni anno al circolo una quota nella quale deve esser compreso l'abbonamento ad «Azione Fucina».

2. Il vincolo di unione viene altresì mantenuto dalla Federazione che invita agli ex fucini «Azione Fucina» e l'invito a partecipare ai convegni e al congresso; specialmente a quelli

riunioni nelle quali saranno studiati argomenti professionali. La Fuci inoltre pubblicherà ogni anno nel suo annuario un albo di professionisti nel quale raccoglierà i nomi di tutti gli ex soci.

3. Per seguire e ordinare tutta questa attività verrà nominato dalla presidenza un apposito segretario. Così anche ogni circolo dovrebbe affidare il lavoro degli ex fucini ad un incaricato speciale scelto possibilmente tra gli ex fucini stessi.

4. Quanto ai rapporti con l'Azione Cattolica, la Fuci indirizzerà gli ex fucini alle varie sezioni professionali che si vengono formando e chiederà che si iscrivano alla G. C. I. o alla F. I. V. C. a seconda della loro età o del loro stato.

V. Obolo di S. Pietro

In ogni circolo per la «Giornata fucina» si deve inoltre raccogliere fra i soci ed i simpatizzanti del nostro movimento l'«Obolo di S. Pietro» che vuol essere una visibile manifestazione della nostra riconoscenza verso quell'autorità che quotidianamente appoggia e segue con paterno interessamento la nostra fuci.

Conversazione con gli Assistenti

Questa Giornata Fucina deve farci pensare.

Essa ritorna in un momento spirituale troppo singolare della associazione che assistiamo per passare tranquillamente una qualsiasi altra manifestazione.

Qual'è questo momento spirituale?

Il tempo della lotta

Bisogna vederne, per comprenderlo, la lunga maturazione. Trent'anni di lotta! Vi fu in un dato periodo della vita italiana tanta angoscia e tanta desolazione nella scuola nostra che ce ne dovevamo guardare come da un flagello. Vi avevamo non solo perdute tutte le istituzioni, edifici, cattedre, presenza, ma vi eravamo insidiati, assaliti, bersagliati. Più che noi; le anime adolescenti delle generazioni nuove, la pura, bella e viva gioventù nostra. Fu allora che proprio da questa gioventù, per miracolo di generosità, per prodigiosa e certo providenziale spontaneità, cominciò la riscossa della verità cristiana. Furono i giovani che cominciarono a profetare il ritorno di Cristo, e, quasi da sé, e sovente soli, mostrarono ancora una volta la nostra parentela fra il coraggio e la fede. Dove andavano e che cosa volevano quelle scarse schiere di giovani combattenti per il nome di Cristo nella scuola italiana? Forse neppure essi sapevano bene. Tanto allo era l'ostacolo, e così forte, che fissare una meta era sognare. Ma la professione cattolica era tal novità, era tal eroismo che li rendeva persuasi d'aver vinto fin dal primo giorno la causa di Cristo.

L'isolamento li circondò. Furono da un lato incomprendi: «sono dei ramoscelli», si disse; da un altro lato, troppo compresi: «sono dei pericolosi precursori». E nessuno si curò di loro, tranne che per scansarne il contatto, neutralizzarne l'azione, sgelarne il grido. Quanta amarezza non sentì allora l'anima di quei buoni!

Quanta asprezza avrebbe voluto essere loro arma, se il ristoro della letizia cristiana non li avesse allora consolati!

E i trent'anni passarono così, in un desiderio perpetuo, in una speranza che sembrava non aderire a qualsiasi pratica realtà; tanto che a chi guardò le cose con l'occhio miope del calcolo numerico ed esteriore sembrarono anni perduti: che cosa ha prodotto la F.U.C.I. in trent'anni? Talta la sua ricchezza spirituale, che ha creato circoli in tutta Italia, che ha passato nel cuore di migliaia di giovani, che ha dato loro uno stile di moralità cristiana universitaria, che ha irrobustito nei migliori le più alte vocazioni al dovere professionale e alla consacrazione sacerdotale, che ha innalzato a ineffabili altezze di carità e d'amicizia purissima le torbide consuetudini goliardiche, che ha preparato con umili e commoventi sforzi propri organi e i metodi d'un'educazione e d'un'assistenza studentesca cattolica, che ha partecipato con il suo calore incomparabile a tutte le manifestazioni della vita cattolica dando loro la nota più squillante e più generosa, che ha finalmente sofferto nel silenzio, nello studio, nella rinuncia a carriere facili, nell'apologia della più sincera pietà e della più vigorosa austerità di costumi, tutta questa ricchezza spirituale, nulla?

Il compito della Fuci

E sarà nulla? Ecco la domanda molto oggettiva e molto seria che la Giornata Fucina pone alla F.U.C.I. e pone anche a noi Assistenti.

La F.U.C.I. ha risposto già, per quanto la riguarda.

Si abbia la compiacenza di leggere e meditare le conclusioni del Consiglio Superiore tenuto a Bologna il 3 marzo scorso. Io le credo una delle affermazioni più significative che la F.U.C.I. abbia dato in questi ultimi anni.

Esse vengono in conclusione a dire così: in un momento di trasformazione della vita cattolica nazionale, la F. U. C. I. fa il proprio esame di coscienza: l'è finito il suo compito? No. E' mutato? Nemmeno. E' immensamente cresciuto. L'opera di bene, che l'ha fatta vivere fin qua, aumenta talmente la voce che invita al lavoro che esige una nuova risposta: è necessario aprire le braccia ad assai più studenti universitari; il Papa vuole che cresciamo anche di numero; è necessario far giungere la voce della nostra verità in ambienti che erano finora inaccessibili, e che ora sembrano aprirsi a questa verità; è necessario creare tali opere di assistenza all'educazione superiore che non soli pochi studenti sentano il beneficio della carità cattolica, ma assai, assai più ne godano i frutti e ne riportino l'edificante influsso; insomma è necessario creare una F.U.C.I. nuova, grande, complessa, potente, piena di energie nuove, ricca d'importanza nuova, di opere nuove... Trent'anni furono vigilia a questa giornata! Ed ora? Ora la F.U.C.I. ha coscienza della sua nuova vocazione? Ora è disposta ai sacrifici nuovi che essa le richiede? Ha la F.U.C.I. la santità audace da riconoscersi alla sua missione di render cristiana la scuola Superiore? Ecco il momento spirituale, grande come quelli segnati dalla chiamata di Dio.

Bisognava rispondere.

La F.U.C.I. ha risposto di sì.

Dio lo vuole. Il Papa ce ne dà conferma quanto mai precisa ed autorevole. Folle di compagni ancora lontani sembrano con la loro stessa apatia invitare alla consolazione delle loro anime chiuse e sospettose. L'Italia, bisognosa d'un cattolicesmo virile e sincero passato nel sangue delle sue classi dirigenti, dei suoi intellettuali, dei suoi maestri, reclama chi si consacrano all'altissima missione di educare i figli migliori delle sue scuole migliori.

E la F.U.C.I., ripeto, ha risposto nettamente, semplicemente di sì.

La nuova consacrazione

Che ci dice questa nuova consacrazione della F.U.C.I. alla sua missione providenziale?

Essa ci dice che una nuova consacrazione dei suoi Assistenti alla F.U.C.I. è di conseguenza necessaria.

Parliamoci con sincerità: l'assistenza spirituale alla Federazione non è sempre stata né completa, né all'avanguardia. E' stata laterale, è stata quasi supererogatoria. Non ha sempre compreso che l'entusiasmo e la generosità dei giovani non sono fatti tanto per creare qualche cosa di positivo, quanto per render possibile all'educatore questa creazione. Non ha sempre compreso che ogni assenza da quell'entusiasmo era una grave responsabilità: quella di lasciar spegnere il più puro fuoco che la Provvidenza aveva suscitato per accendere un incendio sociale di carità.

Ora la storia nuova comincia. L'assistenza nuova deve cominciare.

Fra le più intime e forse umane mente dolorose, ma cristianamente ritoratrici, impressioni del Prete che vive con le anime giovanili c'è questa: ad una data scadenza del suo lavoro, egli, dopo tanti anni, deve ricominciare! Ricominciare: tutto è consumato, il vecchio lavoro? Ricominciare: tutto è da farsi il nuovo lavoro?

Questo è il ritmo delle stagioni umane! Bisogna nell'inverno scoprire, seminare la novella primavera! Quello che s'è fatto fin qui è poco, è nulla: abbiamo il coraggio di dirlo, per subito confortarci così: bisogna osare, e creare, e assistere di più!

Oh! se certe anime di giovani seminaristi avessero come noi ascoltato la pulsazione del cuore cristiano della F.U.C.I. avrebbero con esso palpitato di generosità! Essi avrebbero, di più, pianto di gioia per un così confortevole sintomo di rinnovamento cristiano che la Provvidenza lasciava loro avvertire.

E i nostri cuori sono stanchi? E le nostre anime sono aduse? E le nostre forze sono vacillanti? Non avvertiamo noi l'invito che dai nostri amici ci viene?

Bisogna che pieghiamo la testa, anche noi, per riflettere, in questa Giornata Fucina se il nostro apostolato universitario non reclama ora da noi una nuova risposta, un nuovo sì.

Ma costea è una conversazione che non si può fare in pubblico: solo il Crocifisso che la provoca, esso la ascolti!

L'Assistente Generale

Le deliberazioni del Consiglio Superiore

Domenica 3 corr. in una sala del Circolo Malpighi di Bologna si è riunito il Consiglio superiore della federazione universitaria cattolica italiana.

Erano presenti il presidente generale Righetti e la presidente Unterrichter, i consiglieri nazionali, Galli, Cecchi, Gonella e le consigliere Faina, Gotelli, Mela, Scandone: presenziavano pure gli Assistenti generali Mons. Montini, Mons. Sargolini ed il Vice-Assist. P. Borsieri.

Il Consiglio nella seduta antimeridiana e pomeridiana ha ricordato e plaudito con vivo compiacimento l'avvenuta conciliazione fra Chiesa e Stato; e ne ha auspicato ogni migliore conseguenza per il bene della Chiesa e della Patria, con quella sincerità di sentimenti che ha sempre fatto amare alla F.U.C.I. la propria fede e il proprio paese.

Ha quindi ampiamente esaminati e discussi gli attuali problemi del movimento universitario cattolico, facendo voti che la rinnovata situazione spirituale dell'Italia dia anche miglior modo che in passato alla F.U.C.I. per mostrare ed esplicare la bontà del suo programma.

Inoltre:

1. Sono state definitivamente determinate le date dei prossimi convegni di Bergamo, Vicenza, Messina, Pisa e Napoli; per i quali furono ratificati i programmi e nominati i rispettivi relatori. La cordialità fucina, ispirata da un profondo fervore religioso e da un'intelligente passione per i problemi culturali trattati, dovranno essere le note di ciascuna adunata.

2. Fu stabilito di tenere quest'anno il Congresso nazionale in Roma o in altro prossimo centro del Lazio, ai primi del prossimo settembre; si concretizzò anche l'organizzazione del pellegrinaggio al S. Padre dei fucini e dei laureati e intellettuali cattolici.

3. Riguardo il problema della stampa si prese atto con soddisfazione

ne della generale simpatia con la quale è accolta la nuova edizione di Azione Fucina e si determinarono nuove vie per un perfezionamento di Studium e dell'attività editoriale della Fuci.

4. Un minuto esame della situazione della Fuci e dei suoi possibili orientamenti si concluse con l'affermazione che la Fuci deve oggi, in ossequio all'invito del S. Padre ed in ordine alla propria vocazione universitaria, integrare l'attuale ed ancor limitata efficienza in vista delle immense necessità di assistenza spirituale e materiale in senso cristiano delle folle universitarie, ed in vista inoltre di dare all'Azione Cattolica l'attività di una élite militante di intellettuali cattolici. A tale scopo la Fuci sente la necessità di riattivare in sé e fra i cattolici la coscienza del problema, con l'aiuto di Dio, la propria formazione spirituale. A sostegno e perfezionamento delle avvisate iniziative invoca dai superiori l'assistenza necessaria per assolvere i propri compiti di apostolato fattivo, dai suoi uno spirito di sacrificio e di disciplina, armonizzate con la severità dei fini proposti, un andare di apostolato che accresca anche nell'estensione numerica l'efficienza del movimento.

5. Riguardo la determinazione dei rapporti con altre associazioni universitarie, il Consiglio Superiore dopo aver riaffermato le disposizioni già in proposito emanate circa l'apostolico del movimento universitario cattolico, la sua cattolica autonomia, la sua precisa ed austera linea spirituale e morale, la necessità di un'interna uniformità e compattezza disciplinare e la completezza educativa del programma fucino, ha pure riaffermato che non si deve impedire di accogliere fraternamente quanti guardano a noi con animo di sinceri compagni, ed ha anche esaminato la possibilità di qualche benevola intesa fra il miglior esito di qualche singola e determinata manifestazione studentesca.

LETTERE DALLA SVIZZERA

Gli universitari cattolici svizzeri

(nostra corrispondenza particolare)

Friburgo-Marzo-1929.

La caratteristica di Friburgo, per un italiano medio che arrivi per es. da Milano, credo sia la tranquillità, la calma, un senso quasi patriarcale dell'ordine pubblico. Insomma: una popolazione tranquilla, lenta, pacifica, che essendo relativamente poca (21.000 abitanti circa) si tira a vicenda certi gran colpi di cappello. In quanto ai tetti a forti pendii, e allo stile unitario di questa graziosa città, vi rimando il Baedeker (pubblicità questa affatto gratuita da parte mia).

Colpisce subito l'abbondanza, la sovrabbondanza degli «uomini neri»: preti, chierici, studenti appartenenti a qualche congregazione e che vanno al corso a gruppetti e ti fanno dei passi lunghi così che ti paion compassi.

All'Università poi, a certe ore la mara nera sembra tutto sommersere, tanto più che la facoltà scientifica non ha sede con le altre.

L'Università è il centro culturale superiore dei cattolici svizzeri, e la facoltà di teologia, affidata fin dall'inizio (1889) ai RR. PP. Domenicani, gli ha dato fama mondiale. E non è errato dire che questa è una università nazionale ed internazionale.

Strana davvero questa Svizzera francese, o, come si dice qui, *Suisse romande*: 4 città: Ginevra, Losanna, Neuchâtel, Tribolard, con 4 università, le tre prime con facoltà di teologia protestante. Prima della creazione dell'Università friburghese non c'era università cattolica in Svizzera. Se fu da molto tempo nel desiderio dei cattolici, ci volle la mente e l'energia di Giorgio Python per attuarlo. Vero tipo di uomo di Stato, capo del governo di questo agricolo e non ricco Cantone, egli, per trovare i fondi necessari, fece diventare lo Stato di Friburgo banchiere — con la creazione della Banca dello Stato — ed industriale — con la creazione delle grandi Imprese Elettriche friburghesi —, la maggior parte dei benefici dovendo statutariamente essere versati all'Università.

Ho citato questo perché i *fucini* si rendano conto dello sforzo economico e finanziario richiesto dall'esistenza di un istituto superiore di studi, e quanto i cattolici dovessero anche qui, a spettare e, poi, quanti sacrifici debbono fare per mantenerlo in vita.

Numerose sono le società di studenti. La cosiddetta «Società degli Studenti Svizzeri» ch'è la società cat-

tolica, comprende qui almeno 4 Sezioni accademiche e 1 Sezione di studenti secondari. Essa è, in qualche modo, la società corrispondente a quello ch'è la Fuci in Italia, ma con criteri ben diversi; essa ha da muoversi in un ambiente storico, politico e sociale tutto diverso dall'italiano. Avrò occasione di riparlare con maggiori particolari, e forse il confronto con la Fuci potrà portare a constatazioni interessanti ed utili.

Dei circa 700 studenti, molti sono stranieri, e questi pure si raggruppano in società nazionali; v'è infatti una società francese, una tedesca, una inglese, una polacca, un'ungherese, una colombiana. Gli studenti italiani — che sono pochi — (gli studenti ti cinesi hanno la loro sezione speciale compresa nella «Soc. degli Studenti Svizzeri») hanno fondato ultimamente la «Sabaudia» «gruppo universitario italiano», e portano il berretto goliardico italiano; non sono però sezione della Fuci.

Per noi italiani, quest'anno l'università di Friburgo presenta un particolare interesse: il Rettore Magnifico è un italiano, il prof. Paolo Arcari, che non ho bisogno di presentarmi.

L'onore è grande per noi, perché proprio la sua cultura, la sua scienza e la sua bontà fanno di lui non solo uno dei maestri più ascoltati di questo ateneo, ma, forse, il maestro — sia detto senza far torto a nessuno — più amato. La sua aula ha durante le pause, un'amabile aspetto di famiglia; frutto della sua cortesia e, diciamo pure, della sua umiltà. Per gli studenti italiani, (già ben lo sa qualche fucino) egli è in qualche modo un po' il padre ed un po' il confidente. I corsi stessi, poi, sono proprio di quelli che fanno amare ed apprezzare la letteratura nostra, e che infondono nell'animo un vivido soffio di poesia. Quando nella solenne apertura dei corsi egli prese possesso della sua alta carica, egli fece in italiano una prolusione smagliante su «Misericordia e Grandezza dell'Osservazione interiore».

Vi scriverò ancora, cari amici; esamineremo insieme un'opera creata qui pochi mesi fa — il *Foyer de Saint Justin* — per la conversione degli studenti cinesi venuti a studiare in Europa, e scopriremo sotto queste nevi la costante anima apostolica del cattolicesimo.

Enrico Ferrero

VITA MISSIONARIA

La scienza delle missioni

Il numero maggio-giugno della Rivista dell'Unione Missionaria del Clero pubblica un articolo assai interessante di P. Tragella del Pont. Istituto per le Missioni Estere di Milano sullo stato attuale della Scienza delle Missioni. I limiti di spazio imposti a questa rubrica mi permettono di esaminare oggi soltanto la parte introduttiva dell'articolo che si occupa del processo storico attraverso il quale è sorto questo nuovo ramo della scienza. L'illustre autore distingue in questo processo tre periodi; il primo dei quali è caratterizzato da una ricca produzione di letteratura missionaria. Mentre i missionari inviano in patria numerosissime lettere e relazioni di grande valore documentario che in gran parte finiscono inedite negli archivi, nelle retrovie s'incominciano a studiare spesso con sagacia e chiarezza i problemi dogmatici, apologetici, storici e giuridici che l'attività missionaria viene rilevando: sorgono opere di notevole valore quali il «De procuranda Indorum salute» dell'Accosta (1587) e il «De procuranda salute omnium gentium» di P. Tommaso da Gesù (1600 circa). Segue un periodo di decadenza durante il quale, mentre viene trascurata l'abbondante letteratura già esistente, la produzione dei missionari immiserisce nelle competizioni e quella europea perde se si accentuano la geografia e la etnologia ogni parvenza scientifica e a causa delle necessità polemiche del tempo contro protestanti e governi liberali assume una tendenza all'apologia e al panegirico.

Appena negli ultimi decenni s'incomincia a studiare con criteri scientifici il ricco materiale accumulatosi durante secoli. L'autore distingue in questo periodo, l'attuale, due correnti di studiosi sulle missioni, una formata dai membri di Ordini e Congregazioni Missionarie che scrivono storie, in gran parte degne di considerazione, delle missioni delle loro rispettive famiglie, l'altra formata dagli studiosi della famosa scuola sorta in Germania facente capo all'Università di Münster, scuola che con un metodo suo proprio ha creato la Scienza delle Missioni. Anima di questa scuola è il prof. Schmidlin che per le sue grandi benemerite in materia è stato nominato dal Governo nel 1914 professore ordinario di Scienze delle Mis-

NOTE VATICANE

La sistemazione della Città

Nei competenti uffici fervono gli studi e si vanno elaborando progetti per la sistemazione della Città del Vaticano. A dirigere i lavori è stato chiamato il Senatore Luca Beltrami. Naturalmente questa preparazione che si svolge, nei colloqui dei tecnici competenti, e delle Annotazioni delle due parti, offre alla stampa ampia materia per deduzioni, induzioni, previsioni che non trovano alcuna corrispondenza nella realtà dei fatti.

Quel che è certo è che nel nuovo Stato si è iniziato un censimento, di cui, come si, per poter stabilire il numero dei cittadini, che sarà ridotto al minimo indispensabile. Il Governatore di Roma intanto ha intimato agli strati a coloro che risiedono su quelle piccole aree di territorio, che dovranno essere consegnate al Vaticano. Le Congregazioni religiose, come ad esempio i Fratelli delle Scuole Cristiane che hanno il palazzo delle Scuole Pie in V. Angelica, dovranno sistemarsi altrove.

Si parla anche della costruzione di un autoparco e di una stazione radio-telefonica nella Città del Vaticano. L'ufficio postale sarà sistemato nel cortile di S. Damaso, ma non è ancora certo se il nuovo Stato avrà francobolli propri, come ebbe già lo Stato Pontificio dal 1852 al 1870. Essi recerebbero l'effigie di Pio XI: d'altronde già sui francobolli spagnoli delle Catalogne è comparsa la figura del Papa accanto a quella di re Alfonso.

Il ricevimento dei Seminaristi romani

Gli alunni dei Seminari Romani non sono stati ammessi ad assistere ad una Messa celebrata dal Santo Padre nella sala del Concistorio, appositamente trasformata in cappella. Il Santo Padre stesso impartiva personalmente la Comunione ad oltre duecento seminaristi. Terminata la Messa il Papa ha ricevuto Superiori ed alunni nella sua privata biblioteca, e dopo il bacio della mano, ha donato a ciascuno di essi una copia del libro di Mons. de Ségur: *La pietà e la vita spirituale*.

Il Rettore del Seminario Maggiore esprimeva quindi i sentimenti d'affetto e di filiale obbedienza dei giovani seminaristi, e la loro gioia per il trionfo della Chiesa e la riconosciuta sovranità del Sommo Pontefice.

Il Santo Padre rispondeva manifestando il piacere e la consolazione che gli arrecava la presenza di tanti affettuosi figli.

«Per essi, soggiungeva il Papa, è prezioso il presente, ch'è tempo non solo di diligenti fatiche per la formazione intellettuale, ma soprattutto di studio per l'acquisto di una profonda pietà e santità».

E prima di impartire la sua paterna benedizione il Santo Padre, esprimeva il suo augurio per il loro «avvenire importante non solamente per loro, ma per tutte le anime alle quali si rivolgerà il loro ministero, e che verranno ad essi per luce e conforto».

Il programma della Gioventù cattolica

Nella Lettera indirizzata, a nome del Santo Padre, dal Card. Gasparri alla Gioventù cattolica lituana riunita a Congresso a Kaunas, sono esposte ancora una volta, con precisione e chiarezza, le direttive della Santa Sede alle organizzazioni giovanili. Il documento merita di esser letto e meditato da tutti coloro che si occupano di gioventù cattolica.

Il Santo Padre insiste sulla necessità di una accurata formazione cristiana per tutti i giovani che sono chiamati a collaborare in modo diretto con la Gerarchia Sacra alla diffusione del Regno di Cristo. Solo su una solida pietà, una conoscenza sempre più completa e profonda delle cose divine, e una vita sempre più pura, si potrà fondare quell'educazione familiare, intellettuale, professionale, civile e sociale che farà del giovane cattolico un membro onorato della sua famiglia, un uomo veramente cattolico, un cittadino modello.

Compito principale delle organizzazioni giovanili è la formazione, poi verranno le opere d'apostolato. Per quanto poi riguarda l'attività politica, grosso scoglio che almeno in Italia sembra ormai definitivamente superato, la Lettera, dopo aver ricordato un passo del discorso pronunciato dal Santo Padre nel settembre del 1925 dinanzi ai rappresentanti delle organizzazioni giovanili cattoliche d'Europa, ribadisce i già noti principi dell'Azione Cattolica.

«Le Associazioni come tali e i loro rappresentanti, pur interessandosi della politica generale, cioè del bene pubblico, debbono tenersi al di fuori e al di sopra dei partiti politici: le discussioni che le competizioni di parte accendono inevitabilmente, getterebbero la discordia tra i loro membri, che esse invece sono chiamate a unire fraternamente, per l'obiettivo comune dell'apostolato religioso e sociale, per l'estensione del Regno di N. S. G. Cristo, qualunque siano d'altronde le preferenze personali di ciascuno per l'una o l'altra tendenza politica che non comporti una diminuzione della dottrina cattolica o una violazione delle leggi morali. D'altra parte, a causa della loro stessa età, i giovani sono i meno adatti alla complessità della politica pratica».

Principi e verità di una tale chiarezza che si possono rivolgere non solo alla gioventù cattolica lituana, ma ai giovani cattolici e non cattolici di tutto il mondo.

Per il Giubileo del Papa

Tutto il mondo cattolico si prepara alla celebrazione del giubileo sacerdotale del Santo Padre. I recenti storici avvenimenti romani hanno accresciuto l'entusiasmo e l'affetto dei cattolici per Pio XI e un gran numero di pellegrini accorrerà a deporre l'omaggio ai piedi della Cattedra di Pietro.

L'Episcopato belga ha indirizzato una Lettera Pastorale collettiva, tutta dedicata all'illustrazione della vita e delle opere del Pontefice, alla spiegazione dell'importanza di quest'anno giubilare.

Una Pastorale collettiva ha anche compilato l'Episcopato canadese.

Da tutti gli angoli della terra sale verso il trono di Pietro l'acclamazione dei figli: quest'anno segnerà certamente un rifiorire di carità e di virtù, il trionfo della pace nel regno di Cristo.

B. Marini

AZIONE FUCINA

VITA CATTOLICA

Propaganda per il Giubileo del Santo Padre

Il Comitato Centrale per il Giubileo del Santo Padre ha diramato ai Comitati sorti in ogni Diocesi una importante circolare per impartire particolari istruzioni intorno alla propaganda. Tale propaganda, che ha come oggetto il Papa, può farsi in diversi modi e con mezzi diversi; e può essere scritta e orale.

In merito vengono proposti alcuni temi, per lo svolgimento dei quali la circolare aggiunge anche una copiosa bibliografia.

Chi è il Papa; il Papa centro dell'unità della Chiesa (vedere la lezione nel volume degli Atti della Settimana Sociale di Milano); il *Primo di Pietro*; l'*Infallibilità Pontificia*; il *Papato nella storia* (mostrare soprattutto la permanenza ininterrotta della *dinastia del Papato*, vero miracolo vivente); le *benemerite sociali del Papato* (nel campo della civiltà, delle scienze, delle lettere, delle rivendicazioni del lavoro, ecc.); la *Sede di Roma* (dimostrare che San Pietro morì Vescovo di Roma; quindi il Papa è il Vescovo di Roma; benefici e grandezze derivate a Roma dal Papato, ecc.); il *Papa e l'Italia* (dimostrare soprattutto le benemerite che derivarono e derivano tuttora all'Italia dall'aver nel proprio seno la sede di Pietro); i *nostri doveri verso il Papa* (ossequio della mente (fede), del cuore (amore), della volontà (obbedienza); pretesti dei disobbedienti, ecc.); l'*Obolo di San Pietro* (cos'è, scopi, origine, dovere, benefici).

Altri temi particolari potrebbero essere i seguenti: *Pio XI* (dati biografici; dimostrare come la Provvidenza condusse Pio XI al Soglio di Pietro); *Pio XI e l'Unità religiosa* (illustrare specialmente la enciclica «*Mortalium animos*»); vedere l'introduzione alla *Settimana Sociale di Milano*; *Pio XI e l'Azione Cattolica* (illustrare specialmente l'ultima Lettera al Card. Bertram); *Pio XI e le Missioni* (illustrare specialmente l'enciclica «*Rerum Ecclesiae*»); le *grandi prove* (ricordare la persecuzione del Messico e la ribellione dell'*Action Française*; carità e fermezza di Pio XI); il *Protettore degli studi e del Clero* (illustrare particolarmente quanto Pio XI ha fatto e fa per i Seminari e per le Case Parrocchiali); la *Conciliazione* (parlare del fatto storico della riconciliazione dell'Italia con la Santa Sede; illustrare soprattutto i discorsi di Pio XI sul fatto memorando).

Ed ecco un vasto campo di lavoro per i nostri amici in seno ai loro Circoli. Sarà un mezzo efficacissimo per celebrare degnamente l'anno giubilare e per partecipare con frutto alla Settimana Sociale del prossimo settembre che, come è noto, avrà come argomento unico: il *Papa*.

La festa di S. Tommaso

Anche i nostri fratelli studenti medi della Gioventù Cattolica Italiana si preparano a solennizzare la festa di S. Tommaso d'Aquino, patrono delle scuole. A tal proposito il Segretariato studenti medi ha lanciato un appello prospettando un programma minimo per le manifestazioni della giornata.

Bisogna compiacersi dell'attività di questo importante ramo della Gioventù Cattolica, anche perché ci riguarda assai da vicino.

Solamente attraverso una forte organizzazione degli studenti medi la F.U.C.I. potrà sperare di non vedere ridursi i suoi quadri: essi sono il nostro vivaio.

Gli amici universitari debbono dare tutta la loro simpatia, il loro appoggio ed il loro contributo perché la promettevole organizzazione si affermi e si sviluppi.

Cattolicesimo e protestantesimo

Ad iniziativa dell'Opera della Preservazione della Fede si è svolta, nel Palazzo Doria Pamphili, una settimana di studi religiosi illustranti la posizione del Cattolicesimo di fronte al mondo protestante contemporaneo. Maestri sono stati uomini di studio e di competenza superiore, quali Mons. Besson, Vescovo di Ginevra, il Dott. Scremin, Libero docente dell'Università di Padova e Mons. Manzini di Verona.

L'interesse col quale l'ambiente intellettuale romano ha seguito il ciclo di lezioni, ha ancora una volta dimostrato come oggi l'attenzione del pubblico si volga con viva simpatia a questo ordine di problemi. Le inchieste religiose, le pubblicazioni, i corsi e le cattedre si moltiplicano. Gli editori vedono invase con successo le vetrine da Vite di Santi e da apologete. Perfino il romanzo ha tentato di entrare [non sempre senza incomprensioni e profanazioni sensuali] nelle sfere più alte della contemplazione e della mistica.

E' molto significativo il fatto che a Bruxelles si sia fondata, dai cattolici, una scuola serale — Scuola di scienze filosofiche e religiose — per un pubblico laico; è un vero corso superiore di teologia frequentatissimo, da uomini di affari, medici, ufficiali. Roma, che possiede preziose iniziative del genere, vorrà mostrare di non esser seconda a nessuno nell'interesse per i problemi religiosi.

Perché, nella settimana romana, si è scelto, come oggetto di studio, il conflitto tra cattolicesimo e protestantesimo?

Perché uno dei fenomeni più caratteristici del mondo religioso attuale è lo sforzo del protestantesimo verso una unità che non ha mai posseduto e che è deciso a realizzare fuori (e per alcuni contro) del cattolicesimo. Qual'è la portata, la significazione, lo sbocco di questo movimento? E' un risveglio? E' una nuova faccia dell'indifferenza e dello scetticismo di fronte alla verità religiosa assoluta?

Qual'è l'attitudine della grande Chiesa cattolica?

Rifiutando il suo intervento alle grandi assise dei dissidenti, ha mostrato di aver smarrito quell'ideale universale che fu la sua gloria e la sua ragione d'esistere, o lo ha difeso nelle sue esigenze più profonde? Quali sono i titoli del cattolicesimo per chiudersi nel suo superbo isolamento?

Ecco i problemi che vennero trattati nella settimana romana di studi religiosi in un ambiente di scienza, di rispetto, di serenità, pure mettendo i diritti della verità sopra tutto.

L'avvenimento religioso - culturale meriterebbe ben altro studio.

Nella «banlieu», parigina

Il recente congresso diocesano di Parigi ha mostrato come le opere cattoliche vadano sempre più penetrando e svolgendo una provvidenziale attività nella misera *banlieu* della metropoli francese. Si lavora con ardore: costruzione di case a buon mercato, casse di soccorso, casse di credito, giardini operai, visite a domicilio, insegnamento domestico, dispensari, catechismi ecc. formano ormai una vasta rete di bene che non mancherà

di produrre i migliori effetti. Suore di carità, Ausiliarie famigliari, Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli e, molte altre istituzioni religiose vanno moltiplicandosi per corrispondere agli immensi bisogni de' tanti infelici. Perché esse sanno che la fede segue la carità.

La *banlieu* parigina, focolaio di comunismo e di anarchia, solamente così potrà essere risanata.

La cavalcata eroica

Cinquecento anni or sono Giovanna d'Arco, appena diciassettenne, partiva a cavallo da Vaucouleurs seguita da sei compagni, avviandosi a Chignon, ove il Re di Francia teneva adunata la Corte, segnando così l'inizio di quella eroica cavalcata di 6000 chilometri, che doveva terminare due anni dopo sul rogo di Rouen.

Per commemorare il quinto centenario di questa gloriosa epopea, un Comitato nazionale posto sotto l'alto patronato del presidente Doumergue, ha deciso di segnare con 400 cippi l'itinerario seguito dall'eroina. I cippi saranno inaugurati ciascuno nel giorno anniversario in questi due anni, cioè durante il tempo che durerà l'Epopea. Il primo cippo è stato scoperto il 23 febbraio solennemente a Vaucouleurs, presso la Porta di Francia, di dove la eroica putzella prese le mosse. Un altro sarà collocato a Santa Caterina di Fierbois, ultima sosta di Giovanna prima di Chignon, un altro a Chignon, nel punto in cui Giovanna pregò con tanta passione prima di essere presentata al Re. Altri cippi segneranno il calvario; uno a Parigi, presso la Senna, ed uno alla Chiesa di San Dionigi e l'ultimo a Rouen sul luogo dove sorse il rogo.

F. P.

Ancora sull'armonia della vita

(Lettera aperta ad Adele Scandone)

Ricordando le nostre conversazioni, genovesi, ho letto con particolare attenzione il tuo articolo sull'armonia della vita nella fede e nella scienza.

Mi sono messa così, con le matricole, alla tua scuola. Ma ad un tratto mi sono accorta che il tuo sguardo abbandonava le piccolezze già pervenute all'ovile, sia pure con maggiore o minor comprensione e fedeltà alla chiamata, per ricercare le più lontane, quelle che nel loro stesso atteggiamento esteriore così servile ad uno stile non cristiano rivelano o l'incosapevolezza di una snaturazione continua, di una continua contraddizione agli stessi fondamenti della loro vita morale, o un principio di corruzione della mente e del cuore.

Legittima, doverosa anzi la tua preoccupazione. Chi oserebbe infatti pensare che siano irrimediabilmente guasti i più puri e sinceri lineamenti cristiani in quelle povere anime e che il Signore non voglia forse servirsi di noi per guidarle al Suo Cuore, da cui scaturisce l'acqua mirabile che rivelando noi a noi stessi, c'invita a confessare la nostra miseria ed a purificarci, realmente offrendoci il lavoro salutare e il refrigerio perenne?

Ma le tue parole valgono, mi pare, più per noi che fanno pensare del delicatissimo compito, che per quelle a cui tu direttamente le rivolgi.

Qualora anche «Azione Fucina» cadesse sotto i loro occhi, difficilmente, credo, le nostre parole stampate potrebbero dar loro l'umile commozione di un riconosciuto penoso, il salutare fremito del rimorso che è principio di redenzione.

E' questa piuttosto, io penso, opera quotidiana di lenta preparazione da anima ad anima in Università o nella raccolta fraternità del Circolo; opera tra le più importanti, ma anche tra le più difficili. Chè se gli errori intellettuali possono essere teoricamente individuati e combattuti con relativa facilità, così diverse e complicate e sottili sono le loro interferenze coi sentimenti e con le contingenze pratiche, che è straordinariamente arduo e spesso inutile e talvolta perfino pericoloso trattarne astrattamente e pubblicamente: l'anima ha pudore del suo bene e del suo male più intimo e solo all'intimità dell'amicizia lo rivela e solo da essa o da una squisitamente sensibile e discreta arte — fatta di luminosità e fermezza d'idee e di amorose intuizioni — accetta, senza sentirsi offesa di un'ineffabile sofferenza, rimedi e consigli. Quanti di noi «vecchi» fucini ricordiamo tali benefiche ore di intimità affettuosa tra le più feconde della nostra vita; quanti, dalla commozione di un discorso o anche di una conversazione di Mons. Pini coi suoi «figliuoli» o degli altri assistenti sempre così generosi con noi avevamo rivelati gli orizzonti di una vita nuova!

Non voglio dire con questo che su «Azione Fucina» non debba comparire alcuno di tali delicati argomenti, ma solo ricordare a noi la prudenza che la difficoltà stessa suggerisce e ripetere, a conforto nostro e di quanti continuano a chiederci — per misurarlo — quanto in tanti anni di vita la Fuci abbia concluso, che la nostra vita è ben più varia e ricca di quel che i documenti e gli scritti possano rievocare e rivelare; molto resta nei segreti delle anime e nel segreto di Dio, ma non è meno reale ed efficace. Tale sensibilità delicata insieme e profonda ci aiuterà anche, io penso, a distinguere quali tra gli altri argomenti siano quelli che interessano tut-

ta la F.U.C.I. e come debba essere intesa la stessa scelta dei temi «femminili» per cui «Azione Fucina» ci offre speciali colonne. Lo studio delle fonti del nostro pensiero, l'esame dell'Università e della cultura e dell'arte contemporanea, i grandi principi che modellano tutta la vita e i problemi più importanti, sia pure d'ordine pratico, meritano l'attenzione di tutti e di essi dobbiamo dire secondo la sensibilità e le esigenze della nostra natura: poichè la verità è semplice, ma insieme ricchissima e, data la nostra limitatezza, tutti — per giungere alla sintesi della verità integrale — abbiamo bisogno delle visioni e delle osservazioni degli altri. (V. S. TOM. *Commento alla metafisica di Aristotele*, Libro II, Lez. I, N. 287).

Così, tornando al tuo articolo (e nella tua bontà mi perdonerai le digressioni), importante mi è parso un problema accennato nella prima parte di esso, là dove tu dici benissimo che il disorientamento che la matricola prova in Università e la difficoltà di farsi una vita coerente ed armonica dipende spesso dal non aver saputo prepararsi nella scuola media.

E allora io chiedo: questa iniziale opera di formazione spirituale non è nella scuola media compito precipuo dell'insegnante che è — o dovrebbe essere — istruttore insieme ed educatore? Se nell'Università si può pretendere che lo studente cominci ad essere in senso più preciso il collaboratore del suo maestro, al quale non deve — s'intende — venire meno lo scrupolo della verità educatrice — quanto particolarmente deve sentire nella scuola media la responsabilità della verità intellettuale e morale l'insegnante di fronte al discepolo, nella crisi di crescita interiore che lo travaglia, anche se ha intelligenza, buona volontà e amore al sapere, difficilmente può già reagire con una personalità originariamente e coscientemente definita!

E poichè in un precedente numero di «Azione Fucina» un'anomima matricola con le statistiche ha dimostrato che gran parte della scuola media è in mano alle donne e poichè ella crede di esser tra quelle che hanno diritto di prepararsi, vogliamo rispondere direttamente alle sue questioni su tale preparazione?

Il problema della vocazione è certo d'ordine personale e noi non potremo dire alla nostra matricola nulla di definitivo, ma potremo aiutarla a fare il suo esame di coscienza, chiarendo alcune idee fondamentali e portando i risultati della nostra esperienza; chè in questo ella ha certo ragione: se c'è nella vita spirituale una preparazione non strettamente dipendente dal fine pratico cui poi attenderemo (bisogna infatti preoccuparsi di essere, prima che di fare, di possedere per poter donare); una più precisa conoscenza della missione futura serve tuttavia di aiuto ad orientarsi ed a scegliere per unificare.

Concludo quindi — chè già ho abusato dell'ospitalità di «Azione Fucina» — ringraziandoti, Scandone carissima, delle parole tue che mi han fatto meditare, ed attendendo di imparare ancor molto da quante vorranno contribuire a disimpicare la nostra matricola dai nodi che le impediscono il fiducioso passo nel campo universitario, il quale tante difficoltà riserva oltre a queste pregiudiziali e tuttavia non cessa di attrarre chi vuol degnamente seguire virtù e conoscenza.

Cesira Scassa

A te, matricola

Cara e brava fucinetta, che entrata appena nella vita universitaria, ti affacci già ai gravi problemi della vita, con una serietà pensosa che mi attira e m'invita a risponderti, eccomi a te. Io non sono nè una vecchia nè una sapiente fucina, perchè da qualche anno soltanto appartengo alla nostra meravigliosa Fuci, ma non esiterò a dirti, semplicemente e fraternamente, quello che penso in ordine ai tuoi interrogativi.

Veramente io sospetto che, nel proporre quei quesiti, tu mirassi soltanto a dare occasione a una bella e succosa... dissertazione (che parola grossa...), perchè, del resto, lo si intuisce chiaramente, tu la sentivi bene nel tuo intimo la risposta, e questa appare già implicita nella domanda. Ora io certo deluderò la tua aspettativa, perchè non sono da tanto, ma... insomma, voglio parlare.

La grande affluenza di donne alla carriera dell'insegnamento va attribuita, tu ti chiedi, alla ricerca di una via più piana, meno difficoltosa (veramente questo è discutibile), oppure a una vera vocazione che noi donne sentiamo per l'insegnamento?

Certo non è a nascondere che molte delle studente le quali si iscrivono in facoltà che aprono le vie all'insegnamento, lo fanno per e con una assoluta incoscienza e ignoranza delle gravi responsabilità che una simile scelta necessariamente porta seco, o magari colla convinzione e la fiducia di battere una strada facile, ed anche (perchè no?) per un certo spirito di imitazione.

Ora, se tutto questo non ridonda ad onore del nostro sesso, bisogna pur riconoscere che una buona parte di noi, la più eletta senza dubbio, è consapevole di quello che l'aspetta, e va incontro all'avvenire con la coscienza di avere un compito da eseguire, una missione da svolgere: missione delicata, importantissima, alla quale ci dobbiamo preparare adeguatamente, per non fallire allo scopo. Naturalmente, vi sono delle mete differenti a seconda delle diverse coscienze, delle diverse idealità. Ma per noi, educate alla fede, e che di fede viviamo, il compito è ben chiaro e preciso: formare anime a Cristo. Quali i mezzi, non è qui il caso di dire. Il nostro amore per le anime, la nostra brama ardente e incessante di fare del bene, sapranno suggerirci via per via, e abbiamo in noi una miniera inesauribile, che non ci nega mai le sue risorse, ed è... il nostro cuore.

Si, al nostro cuore di donne, al nostro istinto materno, che è vivo e potente in ciascuna di noi, chiediamo gli ausili del bene. Perché è tutta qui, mi pare, la spiegazione della divina vocazione della donna all'insegnamento: il suo istinto materno, che ne fa, oltre che una procreatrice della vita, anche una fattrice di anime.

G. Coltraro

EDITRICE STUDIUM

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI DOCUMENTI PONTIFICI CON TESTO E TRADUZIONE

Enciclica «*Aeterni Patris*», di Papa Leone XIII con prefazione del Rev. P. Mariano Cordovani dell'Ordine dei Predicatori L. 6,—

Enciclica «*Rerum Ecclesiae*», di Papa Pio XI L. 3,—

Enciclica «*Mortalium Animos*», con prefazione del Rev. Padre Bevilacqua d. O. L. 2,50

Enciclica «*Pascendi*», di Papa Pio X con prefazione del Rev. P. Enrico Rosa S. J. L. 9,—

La Cassa Rurale

MONOGRAFIA STORICA DEL DOTTOR DOMENICO SALVATORE

INDICE

La Cassa Rurale. — La natura economica: scopo e qualità dei soggetti: carattere antispeculativo: capitale sociale: forme di responsabilità: fini sociali. — Casse Agrarie e Casse Rurali. — Le condizioni dell'Agricoltura. — La lotta contro l'usura. — La Cassa Rurale e il Credito Agrario. — La Cassa Rurale moderna. — Funzioni sociali e morali. — Appendice. — Storia. — Conclusione. L. 3,50

Pubblicazioni interessanti

Mons. Edoardo Alberto Fabozzi: «Insegnamento dogmatico e pretese neo-idealistiche». L. 2,50 F. Borlandi: «Il Protestantismo nell'Università di Pavia» L. 3,— Dr. Luigi Scremin: «La Unione delle Chiese e il protestantesimo». L. 3,— George Gram: «La questione del Messico». L. 1,— Dott. G. Patricolo: «Imputabilità penale e responsabilità morale». L. 1,— «Cenni biografici su Stefano Longo». L. 1,50

L'Editrice «Stadium», fornisce libri di qualunque edizione italiana ed estera, franco di porto e con particolari facilitazioni ai fucini.

Sconti ai rivenditori alle solite condizioni: le ordinazioni vengono eseguite solo previo invio anticipato dell'importo.

Rivolgersi sempre all'Editrice «Stadium» - Piazza S. Agostino 20-a - ROMA.

Infanzia e giovinezza del secolo XX⁽¹⁾

Chi scorre questo volume del Chiappelli ha la valutazione esatta della storia del pensiero italiano ed estero nel Secolo XX, ma ha soprattutto la visione completa del cammino ascensionale dell'autore nel campo della religione.

Il positivismo, rinnegatore di ogni valore morale, che del disprezzo del metafisico aveva fatto la legge sua di progresso, lasciava al secolo la triste eredità d'un dubbio tormentoso. R. Ardigò, Pontefice della fede materialistica lanciava l'ultimo verbo filosofico — tremenda ironia storica ma conseguenza ineluttabile — lanciava l'ultimo verbo filosofico, stringendo nella tremula mano di vecchio novantenne un rasoio: « Perché la vita? » Il materialismo. . . rinnegava anche la materia!

Il dubbio? lo vincerà l'idealismo. No. Nuovo Icaro cadrà nel fango per volersi avvicinare troppo al sole. La Deificazione dell'uomo si identifica con la svalutazione dei valori umani: si avrà un'illusione di vita non la vita. Tragico scorcio di un secolo!

Ma come i raddoppianti per un istinto divinatore avvertono la presenza di sorgenti sotterranee, così molti pensatori moderni hanno sentito nelle profonde latebre della vita invisibili correnti spirituali; e, qua e là, dove il duro strato del pensiero positivista o idealista non attaccato all'orgoglio, permise, quelle sorgenti zampillarono vive, proruppero fresche ed armoniose al raggio del sole.

L'invocazione Shelleyana dell'Astor, che applicata al campo spirituale può essere caratteristica d'un'epoca, o stream!

Those source is inaccessible profound. Whither do thy mysterious waters tend? ebbe per moltissimi cercatori una risposta di vita: Dio.

Ferdinando Brunetiere, grande critico, Giovanni Mysmann, esteta, assetato di bellezza, Francesco Coppé, poeta degli umili, tornarono al Cristianesimo, cercando la verità, la bellezza, la forza. Papini e Giulioti in Cristo trovarono la pace.

Quale sarà il punto di arrivo per due altri cercatori (parola giuliotiana) per Fradeletto e per Chiappelli?

La via del ritorno

Fradeletto è ancora a mezza via: il « Ritorno a Cristo » è l'espressione più che della necessità individuale del la Religione, della necessità sociale di essa. Il Vangelo, ecco la vita della società. Fradeletto sarà Cattolico: è già a buon punto.

Più del Fradeletto, il Chiappelli, attraverso una tragica ed affannosa lotta di spirito, attraverso il tormento psichico delle difficoltà sbarattatrici della via e del pensiero anelante a un varco, è arrivato alla luce.

« La mia professione di fede? Come « pensatore sono spiritualista e cristiano. Come uomo religioso sono Cristiano Cattolico... così egli scrive a pagina 302 pens. 500.

Egli, che amava definirsi libero credente « Io mi annovero qualche anno « fra quelli che si dicono liberi credenti » (pag. 320); ora non disdegna di diri cattolico: e, tutto il volume testimonia l'arrivo a Cristo. Il vago spiritualismo, il teismo confuso è superato: Chiappelli ha la concezione della Religione cristiana. Quà e là nel suo libro, anzi, vi sono pensieri di una esattezza teologica sorprendente. L'immanenza di Dio non sostanziale ma di attività nel mondo è perfettamente compresa (pag. 259 pens. 459); in una pagina ricchissima di citazioni poliniche è fissato il concetto di misticismo (pag. 260-261 pens. 460); con precisione e con profondità è determinata la teoria del dolore e del male. « L'uomo fu creato immortale. « Solo la prevaricazione arrecò la morte ed il dolore. La maledizione non « è nel divenire ma nel resistere: « non nell'esistere ma nel resistere » (pag. 303-304). Il concetto di S. Paolo, che identificava il peccato con la morte è l'idea basilare della concezione chiappelliana. Né questa volta solo S. Paolo ha ispirato le teorie dello scrittore; che anzi, spessissimo, anche attraverso citazioni numerose (vedi per es. pag. 259-60-61 pens. 459-60), il pensiero paulinico è trasfuso nell'opera. « Né l'autore nasconde la sua ammirazione per l'Apostolo: « Più volte ho « accennato che nelle lettere pauline « che, parte essenziale del Nuovo Testamento, balenano pensieri sparsi « di profondità filosofica » (pag. 341 pens. 538).

Incertezze
Però in questo volume, in cui s'ammira non solo la profondità di indagini filosofiche, consueta all'autore, ma anche una conoscenza teologica scrupolosa ed una serena valutazione critica, vi sono dei punti in cui non si può convenire col Chiappelli.

Portiamo qualche esempio. A pag. 251 pens. 441 il Chiappelli così scrive: « Ma nel fondo dell'idea cristiana, e « già nel profetismo di Israele (vedi « l'Ebrei Iahve del Deuterio-Isaia) c'è « ra il concetto nuovo che Dio partecipa « ai dolori dell'umanità. Il misereor-

« super turbas è compatimento: e il « compatimento è patimento ». Ora bisogna bene intendersi. Dio è passibile o compassionabile, ma dal punto di vista esclusivamente apprezzativo: il dolore è un concetto negativo; ripugna perciò stesso essenzialmente alla perfezione divina. Nella concezione cristiana, in Gesù soffre solo la natura umana; ed il Padre, quale Dio, cioè quale Perfettissimo, non può soffrire (antipatipassionismo); e, solo apprezzativamente può commuoversi. Si rischia, allontanandosi da questa dottrina, di cadere nell'antropomorfismo.

Dippiù, l'autore ammette la creazione umana ab extrinseco (pag. 241 pens. 429 e pag. 315 pens. 512), ma poi mette innanzi un concetto che per lo meno non è chiaro. « Sopra l'im-personale del Pantheismo e il personale o trascendente del Teismo religioso comune, deve stare l'inter-prelazione dell'ultra e sopra-personale del Teismo critico, che comprende di immanenza e trascendenza, con « flate in uno », (pag. 316); ed altro « ve ». Il Dio impersonale del Pantheismo e dell'assolutismo non spiega niente. Ma nemmeno la personalità « che è una forma antropomorfica. « Nel dogma stesso della Trinità la « personalità è subordinata alla unità « della sostanza divina. Questa è, per « ciò, soprapersonale, ultrapersonale.

Ora il concetto di questa ultrapersonalità è molto oscuro, e criticamente non se ne può dir niente, prima di essere chiarito. Ed ancora a pag. 248 v'è un accenno, benché fugace alla possibilità di più vite successive, che noi Cattolici assolutamente non possiamo ammettere: ed a pag. 380 e seg. l'autore getta uno sguardo sulle « oscure operazioni del soggetto (non « io) subcosciente o subliminare » che rimane ancora più oscuro e più... subliminare (1).

La concezione del miracolo è errata. Il Chiappelli afferma che la questione è grave; ma poi dice che « il « prodigio è relativo alla nostra ignoranza » (pag. 233 pens. 416). Vien così confuso il miracolo con il meraviglioso. Quando l'opera divina — come scrive il Chiappelli — s'esercita « a vita per di forza a noi finora sconosciuta » ma che sono nell'ordine

La vita che si vive

Uno sguardo retrospettivo all'ombra che è stata; un po' di fumo che si perde nel cielo: il presente.

Forse quel fumo solitario che ricorda l'accorata mestizia di quell'evanescenza di vapore che si diffonde a sera nei coniglioli disseminati in questa grande pianura, è l'avanzo di un tacito incendio che silenziosamente ha distrutto ogni cosa.

« Et omnes sicut vestimentum veterascunt. » Qualcosa che si logora e si consuma vive nella parvenza del fumo che sale; forse l'anelito di un'anima che trascendendo se stessa confonde il proprio mistero nell'infinito mistero di Dio!

O un divampare di mille passioni ha distrutto nella caducità del presente le speranze dell'avvenire?

Chi di noi può intendere le note che passano in silenzio nei profondi recessi delle anime?

Chi ha contato nelle lacrime dei nostri pentimenti l'anelito di una perfezione maggiore?

Chi se non Dio, vede nell'ombra del fumo che sale il fuoco della passione o l'ardore di una grande speranza?

Questa è la vita « che si vive », in noi non fuori di noi: una lotta interiore tra due opposti principi, due forze contrarie, un logorare se stessi attraverso tutte le strettoie del dubbio per umiliarsi in fine nelle più amare lacrime del pentimento ed elevarsi l'anima nostra in una visione di Salvezza Eterna. Vivere la vita non significa gettare se stessi nel fragore della mischia dove la polvere nasconde l'orizzonte e le frecce offuscano il sole.

Non significa abbandonarsi in un grande affogamento sensuale, nel mondo esteriore del godimento divenuto scoppo o nel mondo interiore dell'egocentrismo egoista; non significa nemmeno annientare se stessi con la dignità di Catone e la superbia stolta di Prometeo, nella negazione ch'è la ultima voce del dubbio.

La vera vita
Attimi e barlumi nel rumore macchinale delle cose che ci stanno attorno, sensazioni brevi che diverranno sinfonie profonde, sprazzi di luce che saranno faro di nuove idee, questi sono i momenti di vera vita dello spirito, momenti che si appalesano via via nel tempo della nostra notte come uno stillicidio di grazia che prelude una immensa scaturigine di redenzione.

Allora finalmente, dopo tante chiamate che credemmo di non aver sentite ma che dentro di noi avevano scritto una parola nuova ch'era la nostra vita, nascosta ma sostanziale, allora viene a parlarsi un Crocifisso di San Damiano come a Francesco, una immagine di Maria come a Gabriele dell'Addolorata.

delle leggi naturali, non si può — né si deve — parlare in alcun modo di miracolo per non cadere in contraddizione. Il miracolo è un'azione sopranaturale.

Queste osservazioni — altre ancora se ne potrebbero fare — mentre ci fanno comprendere come vi sia ancora qualche punto di dubbio nella coscienza chiappelliana, dall'altra parte fanno risaltare, come solo attraverso una reazione critica, l'autore pervenuto al Cristianesimo ed al cattolicesimo.

Necessità del Cristo
Il gran pensatore che tante volte ha messo in luce il bisogno dell'idea nella società moderna, la necessità di una Religione di fronte all'Anarchismo ed al materialismo, già invadente impersone un'epoca, e, dà con la vita del suo pensiero, l'idea precisa delle tappe ascensionali, dall'infanzia alla giovinezza del secolo XX. E l'altro volume sul teismo, — già annunziato dal Chiappelli, e che noi ci auguriamo venga presto alla luce — senza dubbio sarà l'esposizione sistematica di una concezione, meglio della concezione Cattolica.

Esso sarà il canto del cigno dell'autore, di fronte alla luce sfiorante del Vangelo; sarà il Peana della vita al cospetto della vera vita. Così anche del secolo XX si potrà ripetere ciò che Hugo diceva del suo secolo: *Ce siècle est grand et fort, un noble instinct le mène. Parloit on voit marcher l'idée en mission, et le bruit du travail pleine de parole humaine se mêle au chant divin de la création.*

Di fronte alla morale dei secoli ultimi dell'utilitarismo e del sensualismo, espressa dal Goethe, in quella sconcertante massima mefistofelica. *...Der den Augenblick ergreift Das ist der rechte Mann.*

Noi ci auguriamo che il secolo XX, giunto alla vera giovinezza del pensiero, per bocca di questo altro grande pensatore, convertito, possa esclamare: « Cristo solo è verità e vita » e ripetere l'ultima parola amletica: *« The rest is silence! »*

Stefano Riccio

1). Alessandro Chiappelli - Infanzia e Giovinanza nel secolo XX - editore Le Monnier - Firenze 1929.

(2) V. per es. nel vol. « La crisi del pensiero moderno, pag. 227 e seg. ed ancora pag. 237 e seg.

tolghe di dosso il bagaglio ingombrante dei propri preconcetti sta la dignità dell'atto umano, la grandezza della nostra vita. Poiché in questa povertà immateriale si nasconde il tesoro della spiritualità, così come nella conchiglia la perla, come il nettare nel calice dei fiori.

Fuori v'è la parvenza della felicità, l'ombra della vita. Nel dubbio della stanchezza che non si riposerà mai, uno scendere progressivo verso il nulla, un sommergere se stessi nella propria miseria. Solo l'uomo interiore, dice Tomaso da Kempis, è uomo spirituale; colui cioè che soffre perché Cristo ha sofferto e si redime salendo consapevolmente il proprio golgota sulla via di Cristo ch'è il Redentore. Dice bene Cohelet: Vanitas vanitatum tutto è vanità, tutto è dolore!

Dono del dolore
Poiché se, come insegna il metodo scientifico, è l'azione ultima del fenomeno che ne deve determinare l'entità, la nostra vita non si può risolvere che in una sola, in una grande formula: nel dolore. L'amore nelle contemplanzi dell'asceta, dolore innanzi al tempo che divide, è dolore innanzi a Dio che non s'è mai servito abbastanza. La maternità nell'obolo del sacrificio è dolore. dolore di aver dato tutto se stesso e non avere più altro da donare.

La fede, anch'essa è un grande dolore nelle lacrime del pentimento e nelle contemplanzi dell'asceta, dolore sublimato nel sorriso dei martiri, nella carità degli apostoli, dolore consapevole e che non è sofferenza materiale ma partecipazione di tutti noi stessi a questa vita che ha tante miserie e troppe infermità. Così come dolore è il peccato stesso, la passione assecondata, la tentazione non vinta.

In questi due grandi dolori (l'uno porta direttamente a Dio, l'altro alla negazione di Dio) incorre l'umanità nel suo breve pellegrinaggio di vita terrena.

Vivere la vita
Anche noi abbiamo incontrato, conosciuto questi due dolori e abbiamo pianto lacrime di disperazione sprofondati nell'abisso della nostra miseria, lacrime di conforto sulla via del più puro pentimento con la speranza d'essere noi pure perdonati per meriti della Passione di Gesù Cristo.

Abbiamo pregato col cuore contrito ed umiliato, sperato col pianto negli occhi ed il Sole della Tua grazia o Signore ha illuminato l'orizzonte della nostra vita.

Così abbiamo vissuto, così dobbiamo vivere la vita e sia benedetto il nostro dolore che ci chiama, figli di uno stesso Padre, al Banquetto dell'Eterna felicità.

« Qui credit un me etiam si mortuus fuerit, vivit: et omnis qui vivit et credit in me non morietur in eternum ».

« Qui possiamo noi avere risposto a questo appello di sconfinato amore: solo d'allora la nostra vita sarà veramente vissuta! »

Atilio Bartole
« FIGURE DI FUCINI... »

Enrico Beltramo

Il « Cesare Balbo » non lo contava più fra i suoi assidui da oltre un anno, che nell'aprile 1927 aveva lasciato Torino per la scuola aviatori di Sesto San Giovanni, ma ne serbava prezioso, specie per il ricordo affettuoso dei più intimi, l'esempio dolce e caro.

Egli merita di essere particolarmente ricordato in queste pagine, benché ad altre associazioni più che al Balbo dedicasse la sua attività, perché l'idea fucina sanamente comprese, si da poter essere oggi additato ad esempio, e perché della Fuci si fece zelatore attivo e suadente nella Università, nella congregazione Mariana di cui fu prefetto per due anni, nel circolo studentesco dell'Immacolata in cui si distinse con particolare ardore la propaganda missionaria. In questa azione portò il fascino prezioso della sua bontà, di una bontà che non stancava, ma conquistava gli spiriti, perché essa era il risultato sempre più perfetto del lavoro da lui compiuto per vivere la carità del Cristo: quella carità illuminata che migliorava i suoi amici di circolo e di università, carità delicata che conosceva per i suoi poveri di San Vincenzo le parole più dolci, carità generosa che sapeva con semplicità evangelica soccorrere ogni sofferenza di spirito. E sempre così, sacrificio delle soddisfazioni più legittime. Alcuni mesi più tardi, il 22 ottobre 1925 spiccava, Egli l'aquilotto, il volo verso quel Dio cui aveva sempre pensato anche « tra il fragore dei motori e il sibilo delle ali ».

Alla Mamma sua, la sua diletta Mamma d'ora, al Padre suo, anzi sempre con affetto filiale e delicato, a angelica, ai fratelli suoi, Marco prima fra tutti, fuoric e tenente aviatore, alle sorelle sue, la condoglianza affettuosa dei fucini del Balbo, che Enrico ricordano con amore e riconoscenza.

Al Politecnico, che frequentò sino al quinto anno, fece propaganda attiva per la Fuci, e quando venne fondato il G. U. M. se ne occupò con successo e ne propagandò l'iscrizione fra i fucini, per assicurare al gruppo la perfetta moralità dei fini.

Nell'aprile 27 si iscriveva alla Scuola Alievi Ufficiali Aviatori di Complemento a Sesto Calende e ne uscì a pilota il 4 novembre dello stesso anno per raggiungere Caserta, dove, primo assoluto degli ufficiali di complemento, otteneva il grado di sottotenente. Alcuni mesi più tardi, il 22 ottobre 1925 spiccava, Egli l'aquilotto, il volo verso quel Dio cui aveva sempre pensato anche « tra il fragore dei motori e il sibilo delle ali ».

Ma Mamma sua, la sua diletta Mamma d'ora, al Padre suo, anzi sempre con affetto filiale e delicato, a angelica, ai fratelli suoi, Marco prima fra tutti, fuoric e tenente aviatore, alle sorelle sue, la condoglianza affettuosa dei fucini del Balbo, che Enrico ricordano con amore e riconoscenza.

Nella povertà dello Spirito che si

VERITA' E CARITA'

Vi è chi dice che la carità è superiore alla verità poiché essa regola e domina tutte le cose del mondo; e riferendo quanto fu detto da Ozanam: « Fate il bene e così servite la verità », mostra di porre il vero come fine supremo e la carità come mezzo; di subordinare quindi l'amore alla verità.

Io devo anzitutto dire che sono pieno di incondizionata ammirazione per la formula di Ozanam che implica tutto un programma di apostolato: fare brillare la verità nel bene è forse la più efficace delle predicazioni? Inoltre questa carità che fa il bene per il vero, può ancora servire il vero, proponendole ciò come fine immediato o non ultimo: poiché la verità, la luce, è essa stessa un bene, qual carità migliore per i nostri tempi che illuminare colui che si trova nelle tenebre, soddisfare il nostro primo bisogno che è di sapere chi siamo, dove andiamo, qual'è il nostro fine ultimo? Non vi è carità più alta e qui verità e carità si confondono.

Ma la carità del vero al pari di ogni altra carità dev'essere usata veramente con spirito di carità, il vero deve essere donato con bontà, con saggezza, con opportunità. In questo modo i due pensieri in apparenza contraddittori si fondono, perché è nostro dovere di tutto armonizzare e, consacrando le nostre forze alla carità, noi non dimenticheremo la luce e le testimonianze a lei dovute.

Nulla ferisce quanto una verità inopportuna ed io mi guarderò bene dal credermi obbligato di istruire e criticare il primo venuto, ma saprò serbare saggiamente alla verità la sua ora.

La verità e la carità sono eguali: cerchiamo dunque di guadagnare le menti, senza dimenticare i cuori, operiamo il bene senza cessare di testimoniare la verità. Spetta alla prudenza naturale e divina di regolare tutte le cose: la luce accompagnata dalla carità, non perderà nulla del suo splendore, ma brillerà alimentata dalla fiamma dell'amore.

Senex

RECENSIONI

J. Coutonier - « Le „Book of common Prayer“ et l'Eglise anglicane » - Ed. « Spes » Paris, 1928.

Le recenti sventure del « Prayer Book » e la sconfitta della chiesa anglicana, sono cose difficili a comprendersi, anzi perfino a concepirsi da chi non ha visto l'Inghilterra che dal continente. L'Abate M. Coutonier aborda un soggetto di così grande attualità con la migliore preparazione: soggiorni prolungati in Inghilterra, contatti intimi con i migliori intellettuali inglesi, e con la letteratura anglicana, libertà di spirito del Cattolico Romano e ferma logica del teologo francese sono tutti elementi per poter riassumere la questione in un libro obiettivo e chiaro. Il libro sarà bene accolto sia dai lettori non iniziati che dagli altri.

Comprende tre capitoli. Nel primo è analizzato il contenuto del « Prayer Book ». Nel secondo ne sono rintracciate le vicende, dopo la sua apparizione sotto Enrico VIII nel 1549; viene rifatto sotto Edoardo VI nel 1552, sotto Elisabetta nel 1559, sotto Giacomo I nel 1604, sotto Carlo II nel 1662.

Nonostante queste revisioni il « libro » ha cessato da molto tempo di rispondere allo stato d'animo dell'anglicanesimo moderno. Né le promesse di alleggerimento né altre saprebbero portare rimedio: è tutto il mondo ne conviene. Durante lo scorso secolo il movimento di Oxford, prolungato sotto i nostri occhi dal movimento anglo-cattolico, aggravò le divergenze e moltiplicò le correnti contrarie nel seno della chiesa stabilita. Si sentì bisogno di una riforma che rendesse più pieghevole i vecchi disegni dei dogmi e della liturgia; una revisione del « Prayer Book » fu decisa e pazientemente elaborata durante più di venti anni. La sua storia tragica riempie il terzo capitolo.

Approvata dalle due convocazioni di Canterbury e di York, gradita alla Camera dei Lord, la nuova edizione fu respinta, fra lo stupore generale, dalla Camera dei Comuni il 5 Dicembre 1927. Un testo modificato, presentato il 14 giugno 1928, ebbe la stessa sorte! Aveva bastato che fosse agitato lo spettro del Papismo, perché fossero risvegliati gli antichi pregiudizi, e per far naufragare un vascello sospeso di portare fra i suoi fianchi una mercanzia romana.

E adesso come tirare l'oroscopo dell'anglicanesimo stordito da questo colpo? Mentre la logica latina fallirebbe, l'esperienza del temperamento britannico autorizza a fare alcune congetture abbastanza plausibili. Si può pensare che l'Establishment saprà prolungare ancora per qualche tempo lo stato di equilibrio instabile in cui si trova da secoli, e ritardare più o meno la scadenza fatale in cui i resti dello scisma anglicano andranno gli uni verso Roma, che aprirà loro il porto della salvezza, gli altri alla deriva, lontani da ogni religione.

Questi sono gli orizzonti che si intravedono nel libro molto solido e suggestivo dell'Abate Coutonier.

B. d. R.

LEX ORANDI VITA LITURGICA

Esortazione di S. Ignazio Martire all'unità gerarchica della Chiesa (II Secolo)
(Per la giornata facina)

Come Gesù Cristo, Vita Vivente, alla quale inseparabilmente è collegata la nostra vita, è il Pensiero sostanziale del Padre, così pure i Vescovi, distribuiti sui vari punti del mondo non formano che una sola cosa con la sapienza di Gesù Cristo.

Voi non dovete dunque avere col vostro Vescovo che un solo e medesimo pensiero: questo è il vostro dovere. Infatti il vostro Collegio Sacerdotale, così degno di lode e degno del nostro Dio, è unito al suo Vescovo, come le corde d'una lira sono unite con l'istrumento.

L'accordo dei vostri spiriti e l'unità della vostra carità cantano Gesù Cristo: tutti adunque e ciascheduno fate coro, e uno stesso sentimento ispiri il concento vostro; tutte le voci vostre prendano da Dio il tono, si innalzino all'unisono, formando una sola voce che per mezzo di Cristo canti il Padre, affinché Egli si degni ascoltarvi e alla perfezione dei vostri atti Egli vi riconosca per membra del Figlio suo.

Sì, è una bella cosa per voi mantenervi in una irreprensibile unità, affinché così possiate comunicare con Dio.

(Ad Ephesios, III-IV).

Verbum Domini

S. Giovanni, 6, 1-15

Oggi, nella stazione alla basilica di S. Croce in Gerusalemme, la S. liturgia nella Madre nostra, la Chiesa, ci parla di viva gioia, fin dalla prima parola dell'introito derivata da Isaia « Laetare Ierusalem ». Il sigillo più smagliante di questa cara gioia, è il meraviglioso vangelo eucaristico di S. Giovanni.

Dico eucaristico, e manifestamente eucaristico, questo miracolo della prima moltiplicazione dei pani, sia nell'intenzione degli Evangelisti ed in specie di Giovanni, sia nella mirabile pedagogia divino-umana di Nostro Signore. Ricordisi ch'è l'unico miracolo che S. Giovanni ripeta nel quarto vangelo: ch'è, di regola, egli ha per scopo di supplire a ciò che manca nei Sinottici e di prevenire ogni falsa interpretazione della prima catechesi apostolica, consegnata in essi. E rispetto questi due miracoli eucaristici, della moltiplicazione dei pani e del cammino di Gesù sopra le acque, chiarissimamente, per preparare in questo stesso mirabile capo sesto, culmine di tutto il suo Vangelo, la promessa eucaristica nella Sinagoga di Cafarnaù.

Eucaristico il tempo in cui fu compiuto questo miracolo: poiché cadde, assai probabilmente, in un giovedì: come in giovedì il Signore istituì il Sacramento dell'Amor suo. Un giovedì di vicino alla Pasqua dei Giudei, alla grande corte, come indica l'Evangelista, alla terza Pasqua del ministero pubblico, un anno prima, esattamente, della grande feria V^a in Caena Domini.

Eucaristico per il luogo perché, a quanto sappiamo dal Talmud, dalle pingui valli di Galilea veniva a Gerusalemme il grano per i pani della proposizione, figura nobilissima dell'Eucaristia.

Eucaristico per le persone che vi intervengono. Gesù S. N. ha dimostrato con questo miracolo il potere sulla sostanza del pane, moltiplicando cinquante schiacciate tenui palestinesi, e due pesciolini di Taneha, portati seco da un previdente fanciullino (paidarion), sino a saziare cinquemila uomini e a rimanerne frammenti da riempire i dodici cestini degli apostoli. Con il miracolo della notte, col camminar sulle acque dimostra il potere sulla sua SS. Umanità, e come Egli ben può moltiplicare la presenza sotto tutte le specie eucaristiche.

Eucaristico negli Apostoli. Questi che dovevano essere i primi sacerdoti, i primi immolatori di Gesù sotto le specie del pane e del vino, vedono compiersi un miracolo alquanto simile, e nella stessa materia, sotto il tocco delle loro Mani: nelle loro Mani, l'onnipotenza di Gesù ha moltiplicato quel pane, ch'essi un giorno trasustanzieranno, prestando la voce all'Offerente e alla Vittima, nel Corpo del Salvatore.

Ecco perché tutta la tradizione cristiana dalle pitture più antiche di Roma e di Alessandria d'Egitto, dai sarcofagi, dai discorsi dei primi Papi ha visto in questo miracolo un'efficace scuola di vita eucaristica. Prepariamoci pur noi nello spirito di carità, umiltà e sacrificio, che il Signore esige qui dai suoi Apostoli, alla nostra Comunione Pasquale.

Vas electionis

Ep. ad Gal., IV, 22-31

Nella sua requisitoria ardente di amorosa paternità ai Galati, travisti dalla propaganda giudaizzante, l'Apostolo introduce verso la fine, con un preciso richiamo scritturale, la mirabile allegoria di Sara e di Agar, che oggi ci rappresenta la chiesa.

Paolo è stato il grande vindice della libertà, rivendandone in tutti i mo-

di la derivazione da la Verità assoluta, che ad essa ci ha resi, e sconfiggendo i fratelli a non voler additare a questo progresso nella economia della nuova legge, per tornare allo stadio della tutela spirituale, dopo che Cristo ha proclamato la maggioranza del genere umano.

—Agar, la schiava straniera che partorisce Ismaele, rappresenta l'alleanza tra Sinai e la Gerusalemme terrestre e genera schiavi; Sara, simbolo della superna Gerusalemme; quantunque sterile ha partorito secondo la promessa figli numerosi e liberi, e noi siamo tra questi, per la divina fecondità della chiesa.

Ma Paolo ricorda che come allora il nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così anche ora: il legittimo erede non è Ismaele ma Isaac, il figlio dello spirito e della libertà.

E' la profonda coscienza della dignità nuova concessa dal Cristianesimo che ci deve render saldi contro il gioco di qualsiasi schiavitù nuova ed antica ed inflessibili nella difesa del nuovo patto.

Questa resistenza, tanto più sicura di patteggiamenti quanto più basata sull'assoluto della persuasione, potrà non essere compresa, suscitare contrasti ed incertezze: forti di quel dovere in cui si converte il nostro diritto, nell'esempio dell'Apostolo non cederemo, fieri dello scandalo della Croce che se ha aperto gli orizzonti immensi dell'amore ha delimitato i confini insuperabili della verità.

Gloria Christi

S. GREGORIO MAGNO (12 marzo)

Un papa santo fa sempre piacere. Quando poi si tratta di un titano della Chiesa che ha irraggiato nei secoli col suo nome una torrente di luce dalla cattedra di Pietro, la lode si converte in ammirato plauso al Signore che, se è esultato negli umili, sa anche portare ai più alti sogli della terra — dove questa è più vicina al Cielo — le prove della magnificenza sua e le glorie della sua fede.

Gregorio domina, vigile pastore di un gregge trepido ed incerto, con coscienza fiera nelle mezze luci di quel secolo che in lui s'incentra riconoscendo quarto dottore — dopo Ambrogio, Agostino, Girolamo — che riconduce e rialza a Roma la grandezza del pensiero cristiano, mentre vi tempera le armi della forza apostolica in difesa del diritto e della giustizia.

L'operosità del giovane pretore romano, presto stancata dalle futili azioni mondane, si rivolge tutta al regno di Dio, e con un crescendo meraviglioso attraverso solchi predisposti dalla provvidenza lo condurrà riluttante, e già indiziato da un miracolo, là dove si appuntano avidi di esempio e di guida gli occhi dei fedeli.

Monaco in Sicilia, poi a Roma, conobbe le ore di semplice abbandono nel Signore e la perfezione della vita cristiana nella tranquillità dell'ordine e la loro memoria, temperando con la coscienza del dovere il vago rimpianto, sarà una dolce oasi all'instancabile pastore che elevato al trionfo dopo la morte di Papa Pelagio arse tutto di zelo apostolico.

Perseorse negli sterpi eretici dei Donatisti in Africa, degli Ariani in Spagna, degli Agnoiti d'Alessandria, dei Neofiti della Gallia; e mentre così poteva e sarchinava nella vigna di Cristo affidata alle sue cure, diede anche impulso alla propaganda missionaria. L'Inghilterra è a testimoniare con la sua tradizionale isola dei santi l'opera sua, quando l'eco da pietà verso gli Angli di cui, secondo la sua espressione, voleva fare degli angeli, mandò alle loro estreme dimore il monaco Agostino ed altri quaranta compagni, sotto quella cara regola di San Benedetto ch'era stata la sua.

Custode e difensore, missionario e teologo, ma anche amante del bello e del decoro della Chiesa. La doppia preghiera consistente nel canto liturgico, che avvicina insensibilmente di più l'anima a Dio sulle ali dell'arte, lo ebbe apostolo e restauratore tenace e geniale. Ogni volta che nelle nostre chiese le parole dei testi sacri salgono al Signore nell'austerità e commovente modulazione gregoriana è anche una lode che indirettamente si leva a l'anima riboccante di poesia di colui che primo diede loro il tocco dell'armonia sobria e piena di fascino consolatore.

I secoli hanno visto in lui il modello dei pastori e degli asceti, il vindice dei diritti della santa sede e lo splendore dell'umiltà riluttante ai fasti del mondo, il romano di nobile stirpe e il penitente caritatevole e pio; dopo la morte la sua voce si fa ancora udire nella severità del monito, nella sollecitudine dell'amore, e l'espresso cristiano segue Lui, duce della militanza celeste, che seppe riunire in uno stesso concento la voce della Chiesa militante agli accordi della sposa trionfante.

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

ASPETTI DI VITA FUCINA

II. Come fuciniamo le matricole

Rilevate le magnifiche disposizioni dell'anima fucinanda, sceltone nel Delegato di Facoltà il diretto e sagace valorizzatore, illustriamo quanto deve essere argomento e materia di fucinazione.

Anzitutto una domanda che tende a fissare un criterio fondamentale: «Dobbiamo presentare alle nostre matricole senz'altro il programma massimalista di cui il fucino si inebria, o la conoscenza di questo programma dobbiamo loro somministrare a dosi omeopatiche per tema che l'intransigenza onerosa le spaventi e le disperda?»

Senza entrare in merito in questa discussione che potrebbe, come altre del genere, avere più ampio sviluppo su queste colonne quando in più Circoli fervessero i problemi organizzativi e più fucini vi si interessassero, rispondo di essere per la *fucinazione integrale*, senza vili mutilazioni, nè stupidi infingimenti. L'asprezza del monte dal fianco scheggiato acuisce la brama di conquista ed esalta la temerarietà dell'alpinista. Le matricole apprezzeranno la grandezza dell'opera dal sacrificio che comporta e accorreranno, spinti dalla generosità e dall'entusiasmo loro proprio, là ove più incombe il bisogno.

Sarei quindi di avviso di gettarle immediatamente nel vortice della vita fucina, impegnandole a seguire con costanza e senso di responsabilità le attività più adatte a conferire lo spirito fucino.

I benefici d'un ritiro

Potrebbe essere superba affermazione e sintesi di principii integri, il cominciare subito, per esempio, con un Ritiro Minimo; possibilmente gratuito, perchè non sorganio inciampi materiali. Per le opere tante non si cerchi nel denaro l'ostacolo; sarebbe un insulto alla Provvidenza. Il Ritiro potrà sfasciare d'un colpo tutta un'impalcatura ingombrante di dubbi e di malumori accomodamenti tra i principii e la pratica di essi; tra il nome di cattolico, proferto con conigliosa timidezza e la professione fiera di cattolicesimo; potrà spezzare nella mente del fucinando quella barriera un po' incomprendibile di timori e di precauzioni insulse per quanto inconsistenti, che lo trattengono il più delle volte dal dimostrare, anche tra compagni di stesse idee e di stessi sentimenti, certe lodevoli forme di integralismo spesso tacciate, dalla viltà delle anime pavide e dallo scherno degli spiriti volgari, di bigottismo e di piccineria.

Ma sia fatto con criteri fucini il Ritiro: possibilmente solo per matricole: che le costringa a riguardare la vita passata; a vedere nella Fuci l'inesstimabile dono di Dio per dar significato e valore al periodo universitario; che le induca a nobili propositi per iniziare con metodi nuovi una pratica di vita ispirata ai principii più ortodossi del Cattolicesimo, in qualunque campo... anche in quello morale.

Il fascino della pietà

Alla matricola che fece il Ritiro non parrà più strano il nostro linguaggio; nè si meraviglierà dell'abitudine disinvoltata e comprensione con cui compiamo i nostri doveri religiosi. Ecce, quindi, dietro l'amorevole invito del delegato, frequentare coi suoi fratelli di fede la Messa festiva dello studente, partecipare con essi ai Sacramenti, alle Ore Sante, alla Scuola di Religione, al Gruppo del Vangelo.

Ecce, naturalmente ambientarsi e modellarsi al nostro modo di vedere, di sentire, di fare.

Attraverso quelle pratiche di pietà essa deve assorbire, direi quasi, la smania e il fascino della pietà. Dobbiamo condurla a sentire tutti i giorni la fame spirituale del Cristo-Eucaristico; a bramare e a sollecitare come il premio più ambito di rimanere guardia d'onore del Re dei Re, quando troneggia sugli altari nello splendore del tempio; aiutarla a godere la luce ristoratrice che si disserra alla mente e al cuore nel silenzio della meditazione; a gustare con intima commozione le dolcezze sublimi della preghiera liturgica; a saper cogliere il *sensus Christi* direttamente dalla Parola Divina, letta sul Libro della Vita; dobbiamo insomma condurla a inebriarsi di tutte le direttive, le glorie, le grandezze della Chiesa.

Carità e apostolato

Ma con la smania della pietà verso Dio, dobbiamo dare quella della pietà verso il prossimo: l'ardore della carità; il fuoco dell'apostolato. Parlare con affetto al cuore del matricolino; commuoverlo per chi soffre e attende

il nostro soccorso; dirgli di molti fratelli lontani che aspettano il dono della Fede e di tanti altri vicini che hanno bisogno di ritornare o di risentire la Fede.

Ecco quindi la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli e il Gruppo Missionario providenziali per accogliere le fresche energie delle nuove reclute e trasformarle in altrettante monete d'oro a vantaggio inestimabile delle loro anime; perchè Cristo dolorante nella persona dell'indigente, visitato e aiutato, sovrigne con generosità divina gli umani operatori di misericordia; e Cristo portato a chi non Lo conosce o ridato a chi L'aveva rifiutato, dà in ricompensa Sè stesso ai suoi baldi cavalieri.

Allegria fucina

Nè va dimenticata la natura allegra e gioconda dello studente! Tutt'altro; essa va valorizzata adeguatamente. Solo il fucino può godere e gode in realtà una vera allegria perchè questa gli

proviene dalla lucentezza di un'anima pura. Quest'allegria dobbiamo insegnare alle nostre matricole. Anche per riabilitare il goliardismo, rendendolo sano e simpatico; risolvendolo dallo stato di abiezione in cui è stato talvolta gettato.

Molto indicato è al delegato di facoltà raccogliere intorno ai soci anziani le matricole, fare con esse qualche gita all'aperto o altre riunioni fraterne; cantare gli inni fucini, parlare della Fuci e dei suoi problemi. E' proprio in queste manifestazioni che si sviluppa il senso sociale e si consegue l'affiatamento attraverso le belle e generose amicizie che si stringono. E la matricola deve trovare nel Circolo i suoi amici più dilette e nel Circolo formarsi il suo ambiente.

Quando il matricolino avrà trovato nel Circolo la sua seconda famiglia e si sentirà viva parte di essa si che gli interessi, i dolori, le gioie del Circolo siano gli interessi suoi, i dolori suoi, le sue gioie, allora potremo riguardare in esso il nuovo fucino pronto ad ascendere verso vette più alte.

Dante Rotili

Cronache dei Circoli

VERONA

Fervore di opere al "Toniolo"

Il nostro lavoro continua. Il freddo non lo sentiamo. Nell'inaugurazione dell'Anno Accademico abbiamo posto le basi dell'edificio spirituale, che sarà compiuto nel '29.

E l'edificio continuamente s'alza. Le riunioni del Gruppo del Vangelo, vere oasi dello spirito, hanno luogo ogni sabato sera; abbiamo cominciato con l'assistenza del sac. dott. Ongaro il quale poi, per compiere i suoi studi biblici, è andato a Roma. Qui ci assiste il nostro Mons. Grazioli.

Le lezioni di religione sono tenute pure dal nostro Assistente Ecc. secondo gli schemi di Mons. Montini. Si è organizzato anche un ciclo di conferenze di cultura scientifica. Fin'ora abbiamo sentite quelle di Mons. prof. Zamboni, dell'Univ. Catt., e del prof. Celentano, di un Istituto scientifico cittadino. Mons. Zamboni, naturalmente, ci parlò di filosofia, e in specie delle sue moderne correnti. «Azio- ne Fucina» pubblicherà ampi schemi. Il prof. Celentano c'intratteneva sugli orizzonti della biologia e del contributo dato dallo Spallanzani alla dottrina cattolica circa l'origine della vita. Queste conferenze hanno destato grandissimo interesse, e l'interesse non scemerà per le prossime, il cui resoconto lo daremo, naturalmente... un'altra volta.

NAPOLI

Conferenza, sul Galilei al Circolo femminile

La vita del nostro circolo continua con ritmo intenso ed accelerato.

Il 31 gennaio u. s. ci fu la prima di un ciclo di relazioni tenuta dalla collega Dott. Buonocore, sul tema: «Della pretesa condanna alla tortura da parte del Santo Uffizio di G. Galilei».

In un'aura di duecentesca fiorentinità, dalle imponenti costruzioni di Maestro Adinolfi, fummo trasportate nel tempio della Gloria, là dove riposa colui che vide «sotto l'etereo padiglione rotarsi - più mondi e il sole irradiarsi intorno».

Accennato ai suoi studi e alle sue prime esperienze, venne a ciò che diede occasione alla censura prima, poi al processo: il dialogo sui massimi sistemi. Dagli atti del processo la relatrice, stralciati i punti più salienti, si soffermò su quel passo che dovette poi, frainteso, dare occasione al sordido della leggenda sulla tortura inflitta al Galilei. Esaminato e inquadrato nel tempo in cui fu steso, risultò chiaro che tortura non ci fu.

Alla relatrice piacque ancora indugiarsi a cercar le cause che avevano provocato il processo e la condanna del Galilei, ne tratteggiò le più salienti e poi, raffermandosi agli studi di quel grande, ne accennò il valore e chiuse il suo dire nel trionfo dell'armonia fosciana.

Giornata di studio.

Il 3 febbraio, in unione con la Gioventù Femminile, ospitammo le studente medie per le quali si era preparata una giornata speciale; in una autente e raccolta cappellina Mons. Fabozzi celebrò la S. Messa e pronunciò poi un discorso sul tema: «Cultura e Fede nella vita dello studente».

Ci hanno parlato in quest'ultimo periodo, in varie gradite visite che ci hanno fatto, Mons. Sargolini e P. Borsieri. E tutti serbiano nel nostro cuore le loro patetiche parole, sperando di farle fruttificare.

A Napoli sono state pure le Università del S. Cuore e le fucine fraternamente e gioiosamente le hanno

attese e accompagnate durante il loro soggiorno.

La sera del 17 corr., con un modesto ma affettuosissimo ricevimento, ci congedammo, portando con noi la felicità d'aver conosciuto nuove anime che percorrono e cercano di far percorrere, le vie del Signore.

Martedì 11 ci raccogliemmo in adorazione dinanzi all'Ostia Divina e nel *Te Deum* che cantammo vibrava la commozione per l'ora che Dio aveva voluto donare alla nostra Patria.

Poi il giovedì, con tutti i rami dell'A. C. I., con le Autorità civili e militari, al cenno del nostro Cardinale Arcivescovo, nella Cattedrale della nostra città, ci addunammo di nuovo per ricantare in uno slancio di amore e di riconoscenza: *Te Deum laudamus*...

FIRENZE

Fervore di opere al "Beatrice"

Fra gli avvenimenti più graditi che hanno preceduto l'inaugurazione dell'Anno Accademico, uno ci è particolarmente caro ricordare. La visita della Consigliera Nazionale - Maria Faina - visita troppo breve, per il nostro desiderio grande di avere a lungo fra noi chi ci offre vera amicizia, ma possiamo anche dire, visita preziosa, perchè ha suscitato un bene e questo si concretà in una più vigile volontà di migliorare noi stesse per poter aiutare gli altri attraverso l'apostolato dell'amicizia.

Incoraggiate dai consigli di M. Faina abbiamo ripreso il nostro lavoro cercando di dare a tutta l'attività del Circolo palpito di vera vita.

E dobbiamo segnalare in modo particolare le lezioni che Mons. Masini ci ha tenute, avanti l'11 febbraio, su i rapporti fra Stato e Chiesa. La numerosa partecipazione delle socie e delle compagne, le vivaci discussioni suscitate sono le prove più tangibili della vitalità del problema e dell'attento interesse col quale queste dotte lezioni sono state seguite. Padre Mantrici poi, ci ha parlato efficacemente del valore religioso della conciliazione tra il Papato e l'Italia.

Altre iniziative ci sono state, e tutte particolarmente gradite. Così l'ultimo giorno di carnevale, un gruppo d'intrepide fucine, sfidando la bufera di neve che imperversava su «Firenze gentile», si dette convegno al Circolo, per sotterrare con canti e con the, il bianco e sfortunato carnevale fiorentino. Abbiamo inoltre avuto la fortuna di avere in sede un pianoforte, che delizia le socie tutte. Esso accompagna i nostri canti fucini gioiosi e belli; in mezzo a questa schietta allegria ci affratelliamo maggiormente, ed intrecciamo nuove e care amicizie.

Si è principiata la S. Quaresima con un'ora di adorazione a Gest in Sacramento, e adesso ci prepariamo con raccoglimento agli Esercizi Spirituali e dalla celebrazione della Giornata Fucina.

PAVIA

La vita al "S. Severino"

Aggiungo oggi una postilla alla corrispondenza precedente. Don Codini mi ha fatto le sue rimostranze perchè in essa avevo avuto l'ardire di nominarlo. Desidera insomma che la sua opera presso di noi rimanga nella tenebre. Data questa prova di modestia, vi prego di cancellare il suo nome tutte le volte che mi potrà sfuggire dalla penna, affinché egli non sia preso in giro dagli amici del Seminario.

A proposito di «don», non sapevamo di avere con noi un altro emérito sacerdote nella persona di un certo «Molto Rev. don Morando» non meglio identificato. Eppure la cosa non può essere messa in dubbio. La notizia ci viene nienteppodimeno che dalla Editrice «Stu-

dium»: Roma locuta est. Però assicuriamo che faremo le ricerche del caso per scovare l'ignoto nostro ospite.

Lasciate ora da parte questi «fatti personali», veniamo alla cronaca. Due avvenimenti sensazionali si sono in questo frattempo verificati. Il primo è costituito da una conferenza del socio Santini su «Gli eroi dell'Antartide»; il successo è stato tantolieto da procurare all'illustre conferenziere la soddisfazione di un invito a ripetere la sua conferenza in un circolo borghicinese. Si ha da fonte sicura che egli sta già ricercando chi gli possa imprestare un *frack* ed un cilindro.

Altro fatto notevole è costituito dai SS. Esercizi spirituali che furono a noi predicati da Don Schena di Brescia nella Cappella del Collegio S. Agostino (gentilmente concessa). Nei giorni 27-28 febbraio e 1° marzo le meditazioni mattutine e serali ebbero per loro oggetto il simbolismo profondo ed arcano che hanno alcuni riti liturgici della Chiesa. Così D. Schena c'intratteneva colla sua parola sempre vivace sul cerimoniale del Batteismo, della Cresima, sulla giornata del Religioso, sulla divisione dell'anno ecclesiastico, specialmente facendo notare il significato della Quaresima e dei riti della Settimana Santa.

La mattina del 2 marzo, comunione generale: poi, la fine, nostalgia come è sempre per tutte le cose umane. Son finiti anche i «punch» al Caffè delle Coppie, sotto la diretta sorveglianza di D. Schena; a lui vada il nostro cordiale e sentito ringraziamento per ciò che ha fatto per noi.

Chi è addentro nelle segrete cose, sa poi che i dirigenti ruminano qualche cosa di *Kolossal - piramidale-deutsch* per la «Giornata fucina» che s'avanza. Ma di ciò al prossimo numero.

GENOVA

Attività del Circolo maschile

La vita del Circolo genovese procede con ritmo operoso; sintomo confortante sono le adunanze settimanali, frequentate con costanza e in buon numero da anziani e dalle matricole, che stanno «fucinizzandosi» rapidamente, in mezzo ai vecchi fucini, che vedono con gioia questa fresca rinno- vazione di energie.

Alle lezioni di morale dell'Ass. Ecclesiastico Don Guano si alternano conferenze di più o meno illustri personaggi e relazioni di vari argomenti (dall'architettura moderna ai Salmi) tenute da soci. Particolarmente importante è stata l'assemblea generale del gennaio scorso, nella quale si discussero con profitto e con interesse i problemi più vitali per la migliore attività del Circolo. Il comm. Corsanego continua a tenere un corso mensile di diritto penale. Più o meno frequentato è stato fino ad ora il gruppo di studio del venerdì, mentre quello degli studenti medi, costituito di buoni elementi, promette bene per la Fuci avvenire.

Una nuova attività, feconda di ottimi risultati, è dovuta all'iniziativa di Don Guano: il ritiro mensile di un giorno presso l'abbazia benedettina al Boschetto di Rivarolo; al primo ritiro, tenuto nel dicembre scorso, è seguita (*mirabile dictu!*) una fioritura monastica nella Fuci genovese: parecchi soci vollero far parte degli oblati benedittini, per intensificare la pietà liturgica.

L'opera di carità della nostra Conferenza si esplica sempre più larga, per l'aiuto della Provvidenza, che soccorre alle non pingui borse dei fucini; colla nuova presidenza del dott. Bolognino essa si è divisa in due sezioni per facilitare il compito di assistenza a due zone separate della città. Al dott. Reggio da queste colonne giunga il nostro grazie per l'attività svolta con amore per due anni alla presidenza della conferenza, cui collabora con viva unione soci fucini laureati.

Nel carnevale doveva aver luogo la festa delle matricole colla rappresentazione di un'operetta su pagine inedite di Goethe; essendo stata rimandata, a malincuore, (del cassiere senza cassa) a dopo Quaresima, fu sostituita da una gita a Rapallo e Portofino, che si effettuò con buon esito, nonostante il freddo polare e la neve di quei giorni. Altra gita è prossima, sempre sotto la guida dell'ing. Bartolini, l'uomo delle città-giardino.

La notizia della conciliazione tra la S. Sede e l'Italia fu accolta con gioia da tutti i fucini, che parteciparono colla bandiera, ricordo di tante battaglie per gli ideali oggi raggiunti, al solenne *Te Deum* nel nostro Duomo. In un'adunanza l'Assistente spiegò il significato del Concordato; telegrammi di esultanza furono inviati a S. S. Pio XI, al Re, al card. Gasparri e al Capo del Governo.

Viaggio in Olanda

Il viaggio, come di consueto, si effettuerà nelle ferie pasquali. Si andrà direttamente in Olanda per la via Parigi-Bruxelles-Anversa e si farà la prima tappa in terra olandese a Rotterdam città situata sulle rive della Mosa ed interessante per i suoi monumenti, per il suo parco e per il porto coi suoi grandiosi impianti che la comitiva avrà comodità di visitare ampiamente. Si proseguirà poi per l'Aia dove si visiteranno i monumenti più importanti e da cui si farà una punta a Scheveningen, uno dei luoghi più pittoreschi ed incantevoli del Mare del Nord.

Da L'Aia, via Leide e Harlem si passerà ad Amsterdam, la Venezia del Nord. In questa città che ha una singolare rassomiglianza con Venezia non manca peraltro di ampie vie alberate e di magnifici giardini, si visiterà il grande Museo di Stato, il giardino zoologico, uno dei più importanti del genere, e l'isolotto di Marken dove gli abitanti vestono i curiosissimi costumi locali. Ma la nota più interessante del soggiorno ad Amsterdam sarà forse data dalla visita ad Ymuiden piccola città sullo sbocco del canale di Amsterdam. Ivi infatti si potranno ammirare le ciclopiche dighe erette a difesa dei Paesi Bassi che sarebbero altrimenti invasi dal Mare cirostante e le ingegnose «chiuse» con cui i piroscafi passano dal canale di Amsterdam al mare libero e viceversa.

Alla visita di Amsterdam seguirà quella di Utrecht, città celebre per i suoi ricordi storici e per la grandiosa cattedrale, ed in ultimo quella di Nimega, città romana sulle rive del Wall, già sede degli imperatori di razza carolingia dei quali conserva importanti monumenti. A Nimega si visiterà tra l'altro la città santa, ossia una specie di Gerusalemme in miniatura, costruita in amene collinette nella vicinanze della città e riprodurre nei suoi edifici principali la sua omonimia di Palestina. Nel viaggio di ritorno si visiterà nelle vicinanze di Bruxelles il campo di battaglia di Waterloo e presso Parigi lo storico Castello di Versailles.

Il Ministro della Pubblica Istruzione informato dell'iniziativa ha risposto con la seguente lettera diretta al capo della comitiva:

«La ringrazio vivamente delle cor- tesissime informazioni che «ha voluto darmi circa i viaggi all'estero di alcuni studenti universitari cattolici. Mi compiacio sentitamente con Lei che così saggiamente collabora con il Governo nell'opera di preparazione culturale della gioventù studiosa. Distinti saluti».

Il Ministro: Belluzzo.

La spesa globale è di Lit. 950 più Lit. 50 di quota di iscrizione con diritto a 5 copie della relazione illustrata del viaggio.

Per le iscrizioni rivolgersi sollecitamente alla sede del Fascio Universitario Cattolico Genovese, Vico S. Matteo n. 12 p. n.

BERGAMO

Celebrazione della Giornata Fucina

Se è vero che, «deficientibus equis, trotant aselli», è pur vero che almeno per questa volta il proverbio non calza esattamente, in quanto che il diminutivo usato non serve ad esprimere, nemmeno approssimativamente, la personalità (presa in senso lato e grosso) del relatore chiamato a sostituire questa volta il brillante Trippè, che ha creduto opportuno concedersi un mesetto di riposo in vista dell'ingente lavoro a cui lo costringeranno le storiche relazioni del prossimo convegno.

Domenica 4 dunque, i fucini bergamaschi in mirabile unione di opere e di spirito, hanno celebrato la loro annuale «Giornata Fucina», e come sempre del resto, hanno fatto le cose veramente per bene.

La giornata è cominciata ai piedi dell'altare, dove S. E. Mons. Vescovo, che con vera benevolenza paterna è sempre presente nelle feste dei suoi figli prediletti, ha celebrato la S. Messa, distribuendo a tutti la S. Comunione e illustrando con brevi, ma sentite parole, la grande figura di S. Tommaso, patrono della Gioventù studiosa per la sua purezza angelica e per il suo grande amore allo studio.

Chiusa la simpatica funzione religiosa, e dopo aver posato per un bel gruppo fotografico, gli «esterni» che quest'anno han fatto le cose tanto sul serio da rinunciare persino alla tradizionale passeggiata, si son raccolti per trattare e discutere i loro problemi culturali e organizzativi. E difatti, all'assemblea generale, presente S. E. Mons. Vescovo, il Magnifico tenne una

completa relazione dell'attività svolta dal Segretariato e di quella da svolgere per il prossimo grande convegno, mentre il carissimo don Gheremia, tratto da par suo, cioè con l'esperienza acquistata nei lunghi anni spesi per l'Azione Cattolica fra la gioventù studiosa, il problema che è strettamente collegato col futuro accrescimento numerico della nostra F.U.C.I. In seguito, Mons. Boni, assistente generale dell'Azione Cattolica bergamasca, illustrò in una dotta conferenza, i doveri dell'Azione Cattolica in genere e della F.U.C.I. in specie, nell'ora presente, e cioè dopo l'avvenuta conciliazione fra la Chiesa e lo Stato.

A completare il programma culturale della giornata, il Rev. Prof. Don Valoti, in una brillante conferenza rievocò la mirabile figura di S. Tommaso, attraverso la sua vita di grande santità e le sue opere di altissima speculazione filosofica e teologica.

VICE-TRIPE.

ROMA

La preparazione Pasquale nella Cappella universitaria

La splendida Cappella di S. Ivo, che da alcuni anni ha riaperto le porte agli Studenti che pregano, ha in alcune circostanze dell'anno, momenti di profonda intimità spirituale e di altissimo significato religioso. Una di queste circostanze è offerta dalla preparazione pasquale che il Rev. Mons. Capellano di S. Ivo, Mons. Amleto Cicognani promuove con il suo consueto e paterno interessamento.

Il Circolo Universitario Cattolico Romano quest'anno avrà l'alto onore di offrire con la parola del Suo Assistente Ecclesiastico, Mons. Silvio Anichini, e con la presenza di tutti i suoi soci la garanzia del buon esito di questa iniziativa. Difatti nei giorni 14-17 marzo prossimo, sarà tenuta da Mons. Anichini stesso la predicazione preparatoria alla Pasqua.

Alla quale tutti gli Studenti e Professori indistintamente sono vivamente pregati d'intervenire.

SCHEMI DI STUDIO

Corso di religione (Mons. G. B. Montini)

LEZIONE XI

Etica dell'autorità

1. Tralasciamo di parlare sui fondamenti etici della società civile e dell'autorità (*vedi altri schemi di lezioni*). Qui basterà notare il contegno della morale cristiana nei riguardi della società civile. Essò, è per un verso, *indeterminato* sulla forma di reggimento; il che equivale ad un riconoscimento tacito di quello di fatto esistente. Per un altro verso, *indipendente*, per quanto riguarda i diritti della religione. Per un terzo, *sottomesso*, per ciò che tocca il rispetto e l'obbedienza ai poteri e alle leggi civili: su quest'ultimo punto anzi il Nuovo Testamento è molto esplicito, così che sembra non potersi sostenere la tesi affacciata da alcuni, praticata da molti, che sia lecito, potendo, sfuggire al pagamento di tasse precise e debitamente stabilite.

(Cfr. MATTEO, XXII, 15, 21; GIOV., XIX, 11; AT ROM., XIII, 1-17; TIT., III, 1; I TImOTEO, II, 1; I PET., II, 13; ARTI, IV, 20; ecc.).

2. Una questione più difficile è quella di stabilire il concetto di *diritto* secondo il Vangelo. Sembra infatti chiara nel Vangelo una tendenza *antigiuridica* (p. es. MATTEO, V, 39-40) e *antieconomica* (MAT., XIX, 21). Ma da ciò che s'è detto più sopra, sulla autorità (n. 1) e sulla beneficenza suscitata dal Vangelo per togliere la miseria (Lez. 7), è chiaro che l'etica evangelica non è né sovversiva, né irconciliabile con la vita reale, né in favore della miseria. Gesù predica la rinuncia a diritti individuali; ma non li dice inesistenti, né suppone un diritto altrui per esigere tale rinuncia. Di più: Gesù è contro ogni forma di violenza, e antepone il bene della pace umana ed altri beni esteriori; e promuove le relazioni umane nella carità, cioè nell'unità spirituale, non nell'equilibrato contrasto degli interessi: predica ideali sommi da cui siamo più distanti quanto meno siamo spirituali e civili. Giuridicamente quindi rappresenta al massimo l'elemento riformatore dell'*equità* (compensato da una più forte e spontanea imposizione del *dovere*).

3. Altra questione è quella della nuova autorità fondata da Cristo: l'autorità spirituale della Chiesa. Nello studio (*vedi I Corso*) su la Chiesa s'è visto la reale e legittima istituzione di tale autorità (che rappresenta quella di Cristo - II Cor., V, 20), e come sia per nulla antagonista (come, con il Sabatier, spesso si dice) alla spiritualità della religione. Qui basta notare che la ragione originaria e finale che giustifica l'autorità religiosa in quanto tale (prescindendo dalla sua esplicazione storica) è il servizio altrui e non alcun proprio vantaggio.

(Cfr. MARCO, X, 42-45; LUCA, XXII, 24-30; GIOV., X, 11-12; EBR., XIII, 17; I PET., V, 2, 3; ecc.).

4. Qui verrebbe opportuno un accenno allo spirito del diritto canonico. Per vedere come nasca direttamente dal Vangelo (e non per sua alterazione, come, per esempio, sostiene il Sohni, il Tolstoi), basta leggere gli scritti neo-testamentari; notevole, fra tutti, la I lettera ai Corinzi, dove il mistico Paolo appare nel pieno ed energico esercizio di funzioni giuridiche sulla chiesa. Cura provvidenziale

le ch'esso rappresenta per il bene spirituale: è l'involucro concreto ed umano della spiritualità della Chiesa. Universalità e fissità del diritto canonico: quale forza rappresenti per la stessa civiltà terrena. Nozioni sul Codice di Diritto Canonico. Che cosa siano i cinque precetti della Chiesa nel catechismo: sono cinque leggi più note delle altre perchè toccano tutti e sempre, e ogni fedele deve da sé osservarle.

5. L'autorità padronale si distingue da quella pubblica perchè questa dovrebbe cercare il bene comune, quella il proprio e privato. Ciò non vuol dire che il padrone non abbia doveri verso i dipendenti. Anzi il Vangelo afferma l'uguaglianza di destino soprannaturale con i servi (principio che farà cadere la schiavitù; cfr. ARILAND, *Gli schiavi cristiani*), pur conservando la diversità di funzione, combattendo la lotta di classe ed esigendo obbedienza (cfr. COLOS., III, 22; ERES., VI, 5; FIEM.). Sarà bene che chi si prepara ad esercitare funzioni padronali pensi esser tenuto a procurare, con vero interesse di carità cristiana, la salute spirituale e il benessere materiale dei suoi dipendenti, e a dar loro scrupolosamente giusta mercede. (cfr. GIAC., V, 4).

Nel prossimo numero di «Azione Fucina», sarà data ampia notizia dei prossimi Convegni della F. U. C. I.

Ricordiamo fin d'ora che il primo della serie è quello di Bergamo nei giorni 1-3 aprile.

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGINO RIGHETTI, Direttore resp.
GUIDO GONELLA, Condirettore.

Tip. Pol. «Cuore di Maria» - Roma.

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

Società Anonima
Capitale Sociale L. 25.000.000
versato L. 18.000.000
Riserve L. 2.990.518,09

Sede Sociale e Direzione Centrale:
BRESCIA - Via S. Martino, 8
Telef.: 2441 - 2700 - 2020 - 2360.

278 Filiali nella Lombardia, Veneto e Trentino

Sedi locali: Belluno - Bergamo - Brescia - Como - Crema - Cremona - Darfo - Lodi - Mantova - Milano - Monza - Padova - Favia - Treviso - Venezia.

Art. 5 dello Statuto: «Scopo della Società è di esercitare il credito e promuovere lo sviluppo in ogni ramo, con particolare riguardo ai bisogni dell'agricoltura, del commercio e dell'industria locale, nonché di venire in aiuto, con le somme stanziare annualmente a favore del fondo di beneficenza, alle Istituzioni Cattoliche locali di previdenza, d'istruzione e di beneficenza».

Tutte le operazioni di Banca e Cambio

L'inizio della pubblicazione della nostra interessante appendice sarà il dono di Pasqua di «Azione fucina», ai suoi cortesi lettori.